ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
14-15 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

La giornata dei "leaders,, nella campagna per le amministrative

Discorso polemico di De Gasperi

"Nel corpo dell'Italia vi sono ancora dei veleni che dobbiamo combattere ed espellere,, - L'antidemocrazia e la collusione fra gli estremismi - L'abuso del diritto di sciopero - Critiche di Togliatti e di Nenni

Roma, lunedì sera.
Da Udine e Gorizia, dove ha parlato Scelba, fino a Palermo dove ha parlato l'on. Di Vittorio, non c'è stato ieri in Italia città o paese in cui, in vista delle imminenti elezioni amministrative, non sia stato pronunciato almeno un discorso. Ma la giornata è stata dominata dal dialogo a distanza fra il presidente del Consiglio e l'on. Togliatti.
A Genova, di fronte a parecchie migliaia di persone, lo on. De Gasperi, dopo aver messo in rilievo la differenza fra le elezioni del 18 aprile, nelle quali si doveva decidere sull'indirizzo generale del Governo e sui supremi ideali e interessi della nazione, e quelle del prossimo 27 maggio, nelle quali si è soprattutto chiamati a decidere sui problemi amministrativi comunali e provinciali «per cui è doveroso porre in prima linea i problemi locali ed economici», si è diffuso sulle questioni della Liguria.
«Ma questi — ha proseguito l'oratore — sono aspetti particolari di un problema generale che è molto più vasto: l'Italia è povera di materie prime, il che significa che le nostre importazioni saranno sempre superiori alle nostre esportazioni. L'altro fattore negativo della nostra economia è la scarsità del risparmio, specialmente se messo in rapporto con l'aumento della popolazione, per cui ogni anno 200 mila nuove persone chiedono un'occupazione. Però non è vero che durante il nostro Governo la disoccupazione sia cresciuta; anzi il numero degli iscritti agli uffici di collocamento è oggi più basso di quello del 1947».
Continuando nel suo discorso, De Gasperi afferma che dal 1948, arrestata la svalutazione monetaria, il Governo ha aumentato gli investimenti, appunto per affrontare e risolvere il problema della disoccupazione, ma che, purtroppo a questo punto si è inserita la minaccia della guerra che con l'aggressione in Corea, ha reso necessario il riarmo, tanto che perfino la piccola Svizzera ha deciso per la sua difesa uno stanziamento straordinario di 235 miliardi».
Venendo alla parte più propriamente politica, il presidente del Consiglio, premesso che «nel 1948 abbiamo salvato il Paese dalla conquista bolscevica» dichiara che «nel corpo dell'Italia vi sono ancora dei veleni, dei tossici che dobbiamo combattere ed espellere. [illegible]
[illegible] la tendenza ad ricorrere all'autodifesa e alla violenza, che è tendenza al manganello, ai manipoli di parte e alla dittatura. «Sono ancora pochi costoro — dice il Presidente — ma è davvero diabolico persistere nel volere il ritorno di un regime che ha portato il Paese alla rovina».
A questo punto De Gasperi sostiene che esiste collusione fra le forze missine e quella di estrema sinistra.
«Terzo e ultimo tossico — aggiunge subito dopo — è l'anticlericalismo, che è una merce avariata».
Avviandosi alla fine, l'on. De Gasperi identifica poi, nell'abuso dell'esercizio di sciopero un altro elemento inquietante e indirizzandosi specialmente ai dipendenti dello Stato dice che «è giunta l'ora di rendersi conto che si deve giungere allo sciopero come ultima difesa e che, in ogni modo, è al Parlamento che si deve fare appello, perchè è il Parlamento che fa le leggi e stabilisce gli obblighi e i doveri: il Governo è solo il suo esecutore».
In polemica col Presidente del Consiglio, ha parlato a Firenze l'on. Togliatti che, dopo aver definito De Gasperi «l'avversario delle forze popolari e del lavoro» e avere accusato Scelba di essere intervenuto contro l'onore dei cittadini «affermando nientemeno che 686 sindaci comunisti sarebbero stati denunciati per peculato, il che è menzogna e calunnia», ha così continuato: «De Gasperi, iniziando la campagna per le elezioni amministrative, ha in sostanza detto: occorre scacciare dai comuni gli anti-italiani, cioè i comunisti, i socialisti, i loro amici, i loro alleati. Cacciare dai comuni, dice con gentilezza il presidente del Consiglio, coloro che sono fuori dalla famiglia nazionale. Io non so quando sia entrato lui nella famiglia nazionale. [illegible]
[illegible]
Il presidente del Consiglio che era partito ieri sera da Genova e aveva [illegible] Alassio ha tenuto questa mattina un altro discorso ad Oneglia.

Una grandinata di singolare violenza si è abbattuta ieri sulla campagna nei pressi delle Casermette di Rivoli. I chicchi di ghiaccio hanno formato uno strato di circa dieci centimetri dando un aspetto invernale alla zona colpita (foto Moisio)

STAMANE ALLE ASSISE DI VITERBO

Le accuse di Pisciotta per la strage di Portella

Viterbo, lunedì sera.
(Ansa) «Non sono un sanguinario, come mi si dipinge; non ho partecipato nè alla strage di Portella della Ginestra, nè agli assalti alle sedi comuniste di Partinico e di San Giuseppe Jato; respingo con disprezzo queste accuse e mi vergogno per quelli che ne sono responsabili».
Con queste parole il bandito Gaspare Pisciotta, il principale protagonista del secondo processo alla banda Giuliano, ha iniziato stamane, alle 10,30, il suo interrogatorio dinanzi alla Corte di Assise di Viterbo.

Gaspare Pisciotta

Un pubblico numerosissimo occupava la [illegible] aula, quando il Presidente ha detto: «Pisciotta, alzatevi e venite a discolparvi». E' un vivo brusio ha sottolineato la frase del magistrato.
Anche il fuorilegge, dopo quattro settimane di attesa, è visibilmente emozionato. Per l'occasione aveva indossato un'elegante giacca a quadri tipo sportivo, un golf verdepisello e una cravatta dello stesso colore di intonazione più scura.
Il temperamento violento di Gaspare Pisciotta si è rivelato fin dalle prime battute: le parole sono uscite dalla sua bocca con grande rapidità, accompagnate da gesti vivaci ed eloquenti.
Presidente — Risultate essere nubile, celibe e fino ad oggi incensurato.
Pisciotta — E' tutto vero. Ero autista ed eseguivo trasporti con un camion di mia proprietà. L'automezzo fu da me acquistato nel 1946, al ritorno dalla prigionia, e fu venduto da mio fratello nel 1949.
Presidente — Siete accusato di aver partecipato alla strage di Portella della Ginestra e agli assalti alle sedi comuniste.
Pisciotta — Non sono responsabile di questi delitti. Io non ho ucciso, ma ho salvato, invece, tante vite umane.
Presidente — Partecipaste, almeno, alla riunione di Cippi?
Pisciotta — Il convegno di Cippi non esiste.
Presidente — Eppure Giuliano ne parla nel suo memoriale.
Pisciotta (alzando le braccia) — Quel memoriale è bugiardo; hanno costretto Giuliano a scriverlo, ma io metterò tutto in chiaro; sono venuto spontaneamente in quest'aula e voi, magistrati, dovrete giudicare non solo me, ma tutti quelli che io accuso con le parole e coi fatti.
Presidente — Non alzate la voce.
Pisciotta — L'alzerò, perchè la materia è troppo scottante.
Presidente — Abbassate il vostro tono; limitatevi a parlare dei fatti che riguardano la strage di Portella della Ginestra.
Pisciotta — Ricordate che qui, dinanzi a voi, c'è Gaspare Pisciotta, non Terranova, nè Giuliano: un uomo, cioè, che non si è venduto la sua anima, quantunque abbiano fatto offerte favolose per comprarlo. Io non sono divenuto bandito nè per uccidere, nè per rubare; ho fatto parte della banda Giuliano e non lo nego; il mio ingresso fra le sue file risale al periodo in cui essa operava per l'Evis.
«In quel tempo — prosegue Pisciotta — Giuliano lottava per un ideale, per il partito separatista. Ad un certo punto non condivisi più con lui tali idee, pr il comportamento mantenuto dal duca Guido Di Carcaci, da Andrea Finocchiaro Aprile e dal barone Stefano La Motta. Intervennero, quindi, un'amnistia e credevamo tutti di tornarcene a casa. Ciò sarebbe avvenuto se non fossero sopravvenuti alcuni elementi, dichiaratisi del partito monarchico e della Democrazia Cristiana, facendo pressione su «Turiddu» per convincerlo a lottare dalla loro parte».
«Io fin dall'inizio sospettai un inganno e dissi a Giuliano di non fidarsi di tale gente. Il capo mi rispose che era sicuro delle promesse fattegli. E cioè che se avessero vinto tali partiti, noi saremmo stati liberi o, in caso di sconfitta, avremmo emigrato in Brasile, nelle terre del principe Alliata. Le mie previsioni si sono verificate; quattro signori, infatti, e precisamente Bernardo Mattarella, il principe Gianfranco Alliata di Montereale, l'avvocato Leone Tommaso Marchesano e Giacomo Geloso Cusumano non mantennero i loro impegni. Il Cusumano incontrò molte volte Giuliano in mia presenza: svolgeva la funzione di tenitore fra Roma ed il «Re di Montelepre».
«Io non seguii Giuliano nelle sue innumerevoli sparatorie, perchè ero contrario ad esse ed anche a causa della mia malattia, che mi costringeva a letto».
Ad un certo punto, gridando, Pisciotta dice: «I responsabili veri dell'eccidio devono essere tradotti dinanzi a questa Corte. Io ho coscienza e onore più di quel "nasone" di Scelba. Io ho salvato la vita mille volte al generale Luca. La polizia è sempre stata in contatto con Giuliano dal primo all'ultimo giorno. Tutto l'Ispettorato di P.S. era in contatto con noi, meno i carabinieri ed anzi fui io ad accompagnare l'ispettore di P.S. Verdiani da Giuliano prima dell'eccidio dei carabinieri, avvenuto a Bellolampo.
«I carabinieri morivano per colpa dell'Ispettorato di polizia. Io potevo emigrare con centinaia di milioni, con lasciapassare del governo e sono venuto qui spontaneamente per chiarire le responsabilità di coloro che ora non hanno il coraggio di presentarsi e lasciano in carcere tanti innocenti. Tutti erano d'accordo nel darci ciò che ci avevano promesso e cioè l'amnistia, meno il ministro Scelba il quale, quando l'on. Mattarella e Cusumano gli ricordarono l'impegno, disse: "Io non tratto più con i banditi"».

Le Borse oggi

A MILANO

La seduta si è aperta stamane su una intonazione resistente, ripetendo i prezzi più sostenuti fatti sabato. Ma ben presto la povertà degli scambi faceva sentire il suo effetto sulle quotazioni, le quali ripiegavano lievemente, portando ad una chiusura irregolare, non priva di contrasti.
I due titoli in vedetta sono stati stamane le Fibre e la Liquigas, ricercata quest'ultima anche per ricoperture. In progresso e sostenuta la Viscosa e la Bastogi. Tutto il rimanente è apparso più calmo, senza grandi oscillazioni di prezzo. Fra gli Elettrici si palesa resistente la Edison. Invece i Saccariferi, l'Anic, la Burgo e la Pirelli terminano più ridessivi.
Calmo il settore dei redditi fissi. Qualche miglioria nell'oro monetato; stazionarie o negletta le valute.
Ecco i prezzi: Generali 8480; Fibre 2870; Viscosa 3450; Finsider 325; Marelli 803,50; Ansaldo 191; Centrale 5620; Fiat 503,50; Nebiolo 37,50; Edison 1801; Sip 1022; Terni 300,50; Unes 388; Romana Zuccheri 800; Anic 153,50; Saffa 710; Italgas [illegible]; Rumianca 46,50; Burgo 3990; Italcementi 6290; Pirelli 925; Pirelli e C. [illegible].
Prezzi informativi: sterlina oro 8400-8475; marengo 6650-[illegible]; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 663-668; franco francese 173,50-174,50; franco svizzero 153,25-154; oro fino 910-915; argento 20,50-21.

A TORINO

La seduta odierna non presenta un rilievo particolare. La quota esordisce su un fondo ben tenuto, accennando ad una lieve ripresa durante gli scambi di metà seduta. In prossimità del listino, mentre in genere i settori primari sono assoggettati ad una insignificante pressione di offerte, i tessili, in particolare Chatillon e Snia Viscosa, presentano una fase di maggiore consistenza, sotto la spinta di un energico denaro. Listino incolore per la quasi totalità delle voci; notevolmente migliori i tessili, che nel dopoborsa beneficiano di un ulteriore assestamento. Titoli di Stato bene assorbiti sulle basi di sabato scorso. Le azioni Ilva sono quotate ex-assegnazione gratuita. Sono quotate ex-dividendo le seguenti azioni: N.A.I. (L. 450); Mittel (L. 75); Talco e grafite (lire 400).
Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87

	12	14		12	14
Ren. 3½	68 50	68 50	Tor. M.	67 —	67 50
Ren. 5%	69 95	69 70	Italgas	22 —	22 —
r. t. e.	70 —	69 90	Sip	1020	1025
Red. 3½	73 30	73 30	Terni	299 —	300 —
r. t. e.	73 50	73 50	P. O. E.	396 —	396 —
Ren. 5%	96 05	96 10	Unes	393 50	393 50
r. t. e.	96 15	96 15	[illegible]	2312	2300
Red. 3½	90 50	90 75	[illegible]	1915	1915
r. t. e.	90 60	90 80	[illegible]	2100	2100
Ric. 3½	70 15	70 20	Marelli	470 —	482 —
r. sopr.	49 —	49 —	Fiat	501 —	505 —
r. t. e.	70 45	70 45	Savigl.	120 —	140 —
r. sopr.	49 10	49 10	Nebiolo	33 25	38 —
Ric. 5%	90 30	90 35	Rumi.	112 —	114 —
r. t. e.	90 35	90 40	Mont.	900 —	900 —
[illegible]	99 —	99 —	Finsid.	327 —	325 —
[illegible]	96 70	96 90	Ilva	256 —	170 —
Fer. 3%	40 50	40 50	Ansald.	190 —	192 —
[illegible]	82 40	82 20	Viscosa	3450	3455
Iri 4%	96 —	96 —	Fibre T	2823	2866
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1305	1305
[illegible]	87 65	87 35	Rotisp.	400 —	400 —
[illegible]	150 —	150 —	Anic	164 50	162 50
[illegible]	89 60	90 —	[illegible]	47 —	47 —
Tor. 4%	87 —	88 —	M. pard.	1410	1415
5% 35	85 —	85 —	[illegible]	806 —	804 —
5% 37	87 50	88 —	[illegible]	902 —	903 —
S. Paol.	91 —	91 —	Unioc	73 —	73 —
4%	95 75	95 50	Cert. It.	1740	1750
3,5%	65 —	65 —	Burgo	4020	4010
I. Mo.	94 —	94 —	Farmit.	6450	6450
[illegible]	84 —	[illegible]	[illegible]	949 —	953 —
[illegible]	45 —	43 —	N. A. I.	[illegible]	6400
[illegible]	45 —	41 —	[illegible]	82 —	83 —
[illegible]	108 —	100 —	[illegible]	3020	3020
[illegible]	87 95	87 50	[illegible]	[illegible]	890 —
[illegible]	45 —	[illegible]	[illegible]	605 —	607 —
[illegible]	90 25	[illegible]	Fenner	[illegible]	325 —
[illegible]	104 —	104 50	[illegible]	[illegible]	500 —
[illegible]	92 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	270 —
[illegible]	99 40	[illegible]	[illegible]	452 —	453 —
[illegible]	87 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 —	[illegible]	Pirelli	[illegible]	933 50
[illegible]	87 50	[illegible]	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	84 75	[illegible]	Saffa	[illegible]	709 —
[illegible]	87 75	[illegible]	[illegible]	590 —	605 —
[illegible]	99 65	[illegible]	Talco	[illegible]	9400
[illegible]	87 —	[illegible]	Borgos.	13.400	13.450
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	1720	1720
[illegible]	90 50	[illegible]	[illegible]	430 —	425 —
[illegible]	90 30	[illegible]	[illegible]	2221	2221
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1467	1388
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3070	3070
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12 —	13 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2680	2680
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7800	7800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3280	3250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178 —	180 —

Cronin e Tracy ospiti di Roma

Roma, lunedì sera.
Spencer Tracy, il popolare attore americano, è giunto nelle prime ore di stamane a Roma ed ha preso alloggio all'Hotel Excelsior. Ai giornalisti non è stato possibile avvicinarlo, in quanto l'attore aveva in precedenza dato ordine di non essere disturbato per alcun motivo. Egli, infatti, era stato colto da un attacco febbrile al suo arrivo a Napoli, appena sbarcato dal transatlantico «Independence» sul quale viaggiavano anche il celebre scrittore inglese Arcibald J. Cronin con la moglie Agnese. La coppia è nella capitale già da ieri sera e stamane ai giornalisti che si sono recati a intervistarlo, il romanziere ha detto fra l'altro che la letteratura contemporanea è «tutta cattiva» ed ha annunciato un suo prossimo libro sulla pittura che sta scrivendo. Egli ha dichiarato di essere venuto per questo motivo in Italia che, dato il suo immenso patrimonio artistico, è per lui un'ottima fonte di osservazione. Ma lo scrittore ha aggiunto anche che questo non è il solo scopo della sua visita. Egli ha detto di amare molto l'Italia e di apprezzare tutte le sue bellezze.

Così afferma Drew Pearson

Pechino chiederebbe una tregua in Corea

NEW YORK, lunedì sera.
Secondo quanto ha dichiarato Drew Pearson nella sua radiotrasmissione di ieri, il governo di Pechino domanderebbe fra breve la cessazione delle ostilità in Corea, date le enormi perdite subite dalle forze cinesi.
Pechino sarebbe spinto a questo passo anche dal turbamento che le perdite stanno provocando fra la popolazione della Cina.

Annega nello Zoo un gorilla a New York

New York, lunedì sera.
Makoko, il gorilla di due quintali dello Zoo Edel [illegible], è annegato davanti a millecinquecento spettatori.
La temperatura mite aveva spinto il bestione fuori della tana in cui vive abitualmente. Makoko era timido, e la vista della gente lo faceva sempre eccitare. Alla vista dei millecinquecento spettatori, il gorilla ha cercato di arrampicarsi su per l'alto muro di mattoni che lo divideva dalla compagna Ocka. Ma scivolava, e finiva entro il fossato che cinge il suo recinto.
I gorilla generalmente non nuotano. Makoko si è limitato ad alzar le braccia con un gesto quasi umano, mentre sprofondava nell'acqua. Non è più risalito a galla. Un guardiano si è immerso entro il fossato, profondo tre metri, ed ha ripescato il gorilla, che è stato poi tratto in secco e soccorso.
La respirazione artificiale e la somministrazione di ossigeno sono state vane. Makoko, una delle principali attrazioni dello Zoo da dieci anni, era morto.

Il successo d'un cucciolo porta alla tomba il padrone

Roma, lunedì sera.
Si è chiusa ieri sera nel giardino del lago di Villa Borghese, l'esposizione internazionale canina; ma la sua fine è stata piuttosto triste. Infatti l'avv. Domenico Colorimo, uno degli espositori, è morto per un attacco di angina che lo ha colto appena appreso la notizia che il suo nuovo cucciolo, Kem di Wirmar, aveva conseguito il suo primo successo conquistando la Coppa offerta dal Sindaco di Roma.

Febbrili indagini sull'aggressione di La Spezia

In fiamme l'auto dei banditi

La macchina è stata ritrovata presso Modena - Una ventina di fermi - Identificati i rapinatori datisi alla fuga?

La Spezia, lunedì mattina.
Sembra ormai certo che il colpo non del tutto riuscito a Finale Emilia a indurre la «banda dei quattro» a ripeterlo qui alla Spezia. A Finale Emilia, in casa dell'industriale Cattabriga, com'è noto, i quattro malviventi poterono, inavvertiti, rovistare ovunque, ma non trovarono denaro e preziosi come era nelle loro speranze, e si adattarono a sottrarre una calcolatrice e una macchina da scrivere. Nelle tasche del Manzini, il bandito rimasto ucciso nella villa Rosa, sono state rinvenute soltanto mille lire spicciole.
Fu così che il rinvenimento dell'Aprilia nel garage del Cattabrigo e la necessità di sparire da Modena in conciliò, nella mente dei quattro, con le «buone» informazioni avute dalla Spezia. A Villa Rosa avrebbero trovato denaro e preziosi. Alla donna di servizio fu posta la domanda dove si trovassero. «Ho avuto l'impressione — ci ha dichiarato all'ospedale Elda Biso, la domestica — che se non avessi parlato mi avrebbero strangolato con il fazzoletto postomi come bavaglio. Io sapevo dove la signora tiene i gioielli, e forse avrei ceduto. Ma fortunatamente in quel momento Bianca Rosa gridò aiuto e mise in allarme i banditi».
Intanto si fa sempre più strada l'ipotesi che la banda di Modena avesse dei compari qui alla Spezia, e da ieri mattina tre giovani di San Bartolomeo, località vicina alla villa, sono in stato di fermo. Si chiamano Walter e Lido Baldassini, e Zacanella Cassio. Il Baldassini Lido è quell'individuo che sabato, dopo l'aggressione, consegnò al dott. Mangano la vecchia pistola cal. 12 rinvenuta nel parco della villa. Si ritiene che i tre sappiano molte cose e che forse abbiano qualcosa da dire anche sull'aggressione patita dall'industriale Rosa, in circostanze analoghe, tre anni fa. Le indagini, a quanto si apprende qui, sono a buon punto e potrebbero portare a conclusioni rapide. Un ispettore della polizia centrale è giunto appositamente da Roma per collaborare nelle indagini.

Bianca Rosa, la figlia dell'industriale ferita

La Villa Rosa ove si svolse l'aggressione

Il "colpo,, premeditato da lungo tempo dal Manzini

Modena, lunedì sera.
Il rapinatore rimasto ucciso a La Spezia, Ormes Manzini, di Casinaldo, pregiudicato, è un ex-carabiniere radiato. Combattè sul fronte russo e rientrò in patria affetto da una malattia polmonare. Per questo, non riprese il lavoro di meccanico e visse alle spalle dei familiari. Fu implicato in una faccenda di falso e ricettazione nel 1946, ed espiato poco più di un anno della pena di 4 anni e 10 mesi di reclusione cui era stato condannato, fu scarcerato per amnistia.
Durante la sua detenzione fu ricoverato nel sanatorio giudiziario di Pianosa (Livorno) e colà strinse amicizia con un ergastolano, Primo Cerri, che nel 1945 aveva commesso una serie di omicidi. Il Cerri deve aver consigliato al Manzini il colpo nella villa Rosa, impresa che solo ora questi potè realizzare. Forse uno dei due banditi con i quali il Manzini fece irruzione sabato mattina nella villa Rosa era di La Spezia e amico del Cerri.
Il Cerri, ex-partigiano, era in grado di fornire dati precisi sull'ubicazione della villa inquantochè, durante la guerra di liberazione, nella stessa villa si era installato un comando partigiano. La carta topografica è stata rinvenuta in una tasca del Manzini unitamente alla sua carta di identità e a un biglietto sul quale era scritto il nome di un autista di Modena, Renzo Cremasco, il quale, interrogato, ha dichiarato di non conoscere affatto il Manzini: ciò nonostante è stato trattenuto per accertamenti.
Le indagini sono attivissime; si cerca di chiarire le relazioni che il Manzini aveva con la malavita modenese essendosi appreso che egli aveva legami con alcuni pericolosissimi pregiudicati. Sono stati effettuati una ventina di fermi di cui dieci sono mantenuti e una decina di perquisizioni domiciliari in case di persone sospette di aver dato asilo ai banditi latitanti le generalità dei quali sembra siano già in possesso della Questura.
Ieri mattina alcuni contadini avvertivano che presso il fiume Guerro, nelle vicinanze del cimitero di San Donnino, a pochi chilometri da Modena, un'automobile era in preda alle fiamme. Portatisi sul posto, i carabinieri potevano accertare che la macchina, targata Mo 10854, era precisamente quella rubata nella notte tra il 10 e l'11 maggio a Finale Emilia nella villa Cattabriga e che era stata utilizzata dai banditi per portarsi a La Spezia. Nella macchina si trovava la refurtiva prelevata nella villa Cattabriga e cioè una macchina calcolatrice, una macchina da scrivere, residui di lenzuola bruciate, tracce di un cappotto e di un impermeabile. Il danno patito dal Cattabriga ammonta a due milioni e mezzo.
Sul posto veniva subito chiamato il comm. Emilio Cattabriga il quale non poteva che constatare la misera fine di quanto gli era stato rubato.

Alle Assise alessandrine il sindaco di Alice Belcolle

Alessandria, lunedì sera.
Alla Corte d'Assise di Alessandria sono comparsi stamane il manovale Paolo Di Domenico, di 25 anni, ed il sindaco di Alice Bel Colle Giuseppe Brusco, di 45 anni, imputati di rapina. Come già abbiamo riferito, tre giovani partigiani armati, la notte del 23 gennaio 1945, intimavano al negoziante Pietro Martino di desistere dal diffamare il movimento partigiano, ed intanto si appropriavano di notevoli quantitativi di stoffa e di indumenti di proprietà del Martino stesso.
Il Brusco, nel suo interrogatorio di stamane, ha dichiarato che i tre giovani avevano compiuto un atto arbitrario da lui biasimato. Il Presidente ed il Procuratore Generale gli hanno contestato alcune circostanze in proposito. Stasera si avrà la sentenza.

A Lucca i 40 milioni della Lotteria di Monza

Monza, lunedì sera.
In seguito ai risultati del IV Gran Premio dell'Autodromo, i biglietti vincenti della Lotteria di Monza sono:
1. Serie P 44081, venduto a Lucca (abbinato al corridore Ascari), vincente 40 milioni di lire; 2. Serie V 72480, venduto a Parma (abbinato a Villoresi) e vincente 8 milioni; 3. S 05300 venduto a Genova (Moss);
4. N 31165 vend. a Firenze;
5. P 87605 vend. a Savona;
6. Q 98264 vend. a Napoli;
7. H 54821 vend. a Modena;
8. U 53058 vend. a Novara;
9. N 97075 vend. a Firenze;
10. B 32515 vend. a Ragusa;
11. T 8081 vend. a Bologna;
12. C 78044 venduto a Roma;
13. O 22224 vend. a Varese;
14. Q 90726 vend. a Milano.
Da Lucca si apprende che il biglietto vincente i 40 milioni è stato venduto, presumibilmente nella giornata di venerdì scorso 11 maggio, nel «Caffè Casali» in piazza San Michele. Il proprietario del caffè e i commessi, interpellati, non hanno saputo per il momento indicare chi sia il fortunato che ha acquistato detto biglietto in quanto la punta massima delle vendite si è verificata proprio nella giornata di venerdì e in quella di sabato. Numerosi sono stati gli acquirenti e fra essi anche persone di passaggio.

Il card. Dalla Costa e le elezioni amministrative

Firenze, lunedì sera.
Il cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, in occasione della Pentecoste ha pronunciato in Duomo un'omelia nella quale, dopo aver ricordato come sia dovere dei vescovi, oltrechè istruire ed illuminare i fedeli sul Vangelo e sul catechismo, richiamarli anche ai loro doveri di cittadini, ha affermato che spesso si cade nell'equivoco sul significato del vocabolo «politica» che altro non è che l'arte di ben amministrare, di ben governare» ed ha così proseguito:
«Chi amministra un comune, un governo, una nazione può e deve emanare delle leggi, può e deve dare delle disposizioni, può e deve prendere dei provvedimenti che possono essere dannosi alla coscienza, all'anima, alla fede dei propri sudditi, dei propri amministrati. E' chiaro quindi che votare, oltre che un diritto è pure un sacro dovere. Nè si può fare troppa distinzione fra comune o nazione, fra Consiglio comunale e Parlamento. Anche le amministrazioni semplicemente comunali possono recare danni enormi alle nostre istituzioni».
«Ecco dunque chiaro e grave — ha aggiunto il cardinale Dalla Costa — il dovere di votare secondo la coscienza cristiana. Per convincersene basta osservare che chi si astiene dal voto, o vota per individui contrari alla fede od alla moralità cristiana, si rende responsabile di tutti i danni che ne vengono alle anime e alle coscienze e si fa reo di una colpa ben più grave di chi lascia la Messa in giorno festivo, o non fa Pasqua: questi sono peccati individuali, mentre il voto malamente dato o non dato è un peccato sociale di cui risente danni, e quali danni, la comunità, il paese, lo Stato».
Dopo avere rilevato che «i nemici di Dio, della Chiesa, affrontano difficoltà, superano ostacoli, si impongono sacrifici di ogni genere per allontanare da Dio e dalla vita cristiana il popolo», il cardinale Dalla Costa ha concluso affermando che un'opera risanatrice nel Paese non può esser compiuta che da uomini intelligenti, laboriosi, onesti, consci del proprio dovere, ed invitando a sostituire la propaganda dell'odio, del materialismo e del sovversivismo con quella dell'amore, dell'obbedienza, della fede e della carità cristiana.
(Ansa)

CRONACA CITTADINA

Dopo la presentazione dei candidati

Quattro comizi per le amministrative

L'avv. Cravero apre la campagna elettorale dei liberali con una serrata critica dell'amministrazione social-comunista - Discorsi dell'on. Rossi (P. S. - S. I. I. S.), del sen. Negarville (P. C. I.) e dell'on. Rubinacci per la D. C.

La battaglia per le «amministrative» a Torino è in pieno sviluppo. Ieri sono stati tenuti quattro comizi; il quinto, quello dell'on. Foà (P.S.I.) in piazza Sabotino, è stato sospeso a causa della pioggia.

Al teatro Carignano, molto affollato, l'avv. Cravero e l'on. Perrone Capano hanno aperto la campagna elettorale dei liberali. Parlando della opera svolta in questi quattro anni dai consiglieri del P.L.I. nell'amministrazione comunale l'avv. Cravero ha detto: «Noi abbiamo inteso garantire le libertà pubbliche e private, volendo tutelare anche gli interessi individuali contro la statolatria ad ogni costo, perchè il bene della cosa pubblica è costituito dalla somma dei beni dei cittadini, cui essa si riferisce. Si è sempre valutato obbiettivamente lo stato giuridico e morale delle cose, quali esse si presentavano, ed abbiamo di volta in volta ispirato la nostra azione al rispetto della legge».

Dopo aver ricordato i successi ottenuti dal gruppo liberale, come l'inchiesta sulle irregolarità edilizie, l'avv. Cravero è passato ad esaminare i risultati negativi della gestione social-comunista. Ad esempio la ricostruzione del Politecnico, intralciata dalle discussioni svoltesi in Consiglio comunale, ed iniziata solo lo scorso anno, si chiude con il seguente bilancio: nel 1946 la spesa di ricostruzione sarebbe stata pressochè coperta con lo stanziamento del mezzo miliardo offerto dal Comando alleato. Per il 1946, il primo progetto avrebbe potuto essere realizzato senza onere per il Comune. Oggi nel 1951 siamo ancora in attesa del Politecnico il cui costo è stato preventivato in 7 miliardi.

Il secondo appunto mosso dall'avv. Cravero è stato quello dei 5665 vani costruiti dal Comune. A causa di una impostazione sbagliata, oggi la gestione di questi edifici rappresenta un deficit di decine di milioni all'anno per il bilancio comunale, tanto che l'autorità tutoria non ha approvato il provvedimento.

Circa i bilanci (che non sono mai stati approvati dai liberali) l'avv. Cravero ha messo in rilievo come il deficit per il 1951 non è di 898 milioni, com'è detto nel bilancio, ma di 1 miliardo e 470 milioni in quanto bisogna tener conto dei 588 milioni concessi dallo Stato a titolo di supercontribuzione.

La terza parte dell'applaudito discorso è stata dedicata al programma dei liberali per il futuro. Esso può così essere riassunto: nell'imporre e distribuire i carichi fiscali escludere, quanto più possibile, quei tributi che soffocano l'iniziativa privata e intralciano la produzione; per l'edilizia, realizzare oltre a quelli già ottenuti ulteriori provvedimenti che salvaguardino i costruttori e l'interesse della cittadinanza; per le opere pubbliche sistemare la sede del Municipio, ricostruire la stazione di Porta Susa, le biblioteche Nazionale e Civica, il Museo d'Arte moderna, il Museo di Torino e il Teatro Regio; dotare i nuovi centri periferici di servizi pubblici; ricostruire l'ospedale Martini e unitarie mediche e ambulatori nei diversi rioni. Anche il problema del Mattatoio e della Città Giardino dovranno essere risolti. Il primo a mezzo dell'iniziativa privata, il secondo con l'intervento del Comune. Altri obbiettivi dei liberali sono il rifornimento idrico della città e il coordinamento dell'assistenza ospedaliera.

Dopo l'avv. Cravero ha parlato l'on. Perrone Capano che ha esortato gli elettori a lottare contro l'astensionismo dalle urne e per l'affermazione della democrazia liberale nei Comuni come base per giungere poi agli organi centrali dello Stato.

* *La campagna elettorale del PS-SIIS è stata aperta al Teatro Alfieri dall'on. Paolo Rossi. L'oratore ha esordito esaminando i motivi psicologici che hanno determinato nel campo dei socialdemocratici torinesi una situazione confusa e si è detto certo che la crisi sarà superata. Egli ha poi illustrato la legge sugli apparentamenti che ha definito «una scelta fra diverse forme di democrazia [illegible] disperdere un voto nella lotta contro il totalitarismo, e un contratto temporaneo rescindibile quando le condizioni politiche mutino». L'oratore ha quindi precisato i motivi di accordo e di divergenza che esistono tra i socialdemocratici e la Democrazia Cristiana. Infine, dopo aver messo in [illegible] i risultati dell'esperimento laburista ha concluso: «Il sole della democrazia socialista risplende più che mai in tanti Paesi d'Europa. Esso sarà tanto forte da disperdere la nuvola che incombe su Torino».*

* *Il senatore Negarville, segretario della federazione piemontese del P.C.I., ha parlato ieri mattina in piazza Castello. Dopo aver rievocato la figura dell'avvocato Signorini, morto sabato, l'oratore ha passato in rassegna lo schieramento elettorale. «Questo — egli ha detto — si presenta diviso praticamente in due blocchi: da una parte le forze apparentate con la Democrazia cristiana, dall'altra le liste che si stringono attorno al P.C.I.». L'oratore non ha risparmiato strali polemici contro la Democrazia Cristiana, prendendo spunto dai recenti discorsi di De Gasperi e Gonella.*

* *Al cinema Ariston ha parlato l'on. Rubinacci, sottosegretario al ministero del Lavoro, sull'enciclica «Rerum novarum».*

Commosse onoranze alla salma dell'assessore Signorini

Il corteo funebre esce dal palazzo comunale. (Foto Moisio)

I funerali del vice-sindaco Vittorio Signorini si sono svolti stamane con un grande concorso di popolo. Alle ore 9,30, nell'atrio del Municipio, il sindaco dott. Coggiola ha pronunciato un breve discorso esaltando le doti e l'attività di Vittorio Signorini, avvocato, uomo di partito e disinteressato amministratore del [illegible]. Erano presenti il prefetto dott. Carcaterra, il primo presidente di Corte d'Appello Peretti-Griva, il questore dott. Ferrante, la Giunta e quasi tutti i Consiglieri comunali, i rappresentanti dell'Autorità militare, del Comandante dei carabinieri, dei partiti, delle associazioni, della Camera del Lavoro e dei Liberi sindacati. Aprivano il corteo una squadra delle guardie del dazio, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. Seguivano le compagnie religiose, [illegible] sacerdoti, la carrozza con la bara, i parenti, le autorità e la folla. Il corteo ha percorso via Garibaldi, corso Valdocco, via San Domenico. Molto numerose le corone di fiori. La salma alle 10,30 è stata trasportata al cimitero di Villastellone.

Rinviato a nuovo ruolo il processo Masoero

Doveva svolgersi stamane, in appello, il processo a carico del rag. Attilio Masoero, ex-capo ufficio Conti correnti della filiale di Asti del Credito Italiano. Egli era stato condannato dal Tribunale di Asti a 4 anni e 20 giorni di reclusione per truffa, furto e falso. Per giustificato impedimento dei difensori la quinta Sezione della Corte (Pres. Buscaglino, P. G. Ottelio, canc. Scarsi) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

IERI GIORNATA FUNESTA A CAUSA DEL MALTEMPO

Aumentano le vittime degli incidenti stradali

Un operaio schiacciato a Borgo San Donato - Una ragazza uccisa da una moto a Orbassano - Un corridore ciclista morto a Chivasso - Un giovane si sfracella a Castelnuovo

Quattro mortali sciagure e una serie di incidenti meno gravi costituiscono il tragico bilancio della giornata di ieri. Le cause vanno particolarmente attribuite all'intenso traffico domenicale reso più difficile e pericoloso, nel pomeriggio, dalle strade viscide per la pioggia.

* L'operaio Maurizio Massa, di 60 anni, domiciliato in via Sagra San Michele 3, in Borgo San Donato, verso le ore 21,30, stava attraversando la strada per raggiungere il portone di casa. In quel momento sopraggiungeva una macchina guidata da Federico Da Musso, abitante in corso [illegible] 12. [illegible] e dei riflessi prodotti dal selciato bagnato della strada, il Da Musso non poteva accorgersi in tempo del [illegible]. [illegible] Il Massa, colpito in pieno, veniva gettato con violenza al suolo. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria dallo stesso investitore, il poveretto decedeva poco dopo.

* Nell'abitato di Orbassano, verso le 17, una ragazza di venti anni, tale Noemi Picco, domiciliata a Cumiana, procedeva in bicicletta. Secondo l'accertamento dei carabinieri, la giovane per evitare i sobbalzi provocati dall'ineguale acciottolato, si era spostata sulla sinistra, dove esiste una specie di banchina. Mentre eseguiva la manovra veniva investita da una motocicletta diretta in senso opposto, guidata dall'operaio Enrico Pronengo, di 33 anni, residente a Torino in via Germanasca 3?. La Picco veniva gettata con violenza a terra. Nella caduta la poveretta batteva il capo su una pietra decedendo sul colpo.

* Un gruppo di corridori ciclisti, ieri pomeriggio, era da poco transitato a Chivasso e stava dirigendosi verso Caluso; poco oltre il soprapassaggio sulla ferrovia per Milano, mentre stava sostenendosi una fuga, una decina di concorrenti che formavano il gruppo di testa si trovarono la strada sbarrata da un'automobile; i primi, che erano riusciti a frenare, furono investiti dagli altri e si formò così un pauroso groviglio di uomini e di macchine. La maggior parte dei corridori poteva riprendere quasi subito; quattro, invece, hanno dovuto essere portati all'ospedale di Chivasso. Uno di essi, il diciannovenne Mario Restivo, abitante nella nostra città in corso Regina Margherita 134, è deceduto poco dopo per frattura della base cranica.

* Nei pressi di Castelnuovo due giovani, saliti su una bicicletta con freni a contropedale, si abbandonavano a velocità lungo la discesa che conduce a Moriondo. Rottosi il pedale, alla bicicletta mancò ogni controllo ed andò a sbattere con estrema violenza contro una palizzata. Il povero giovane che guidava la bicicletta, Aldo Barruti, di 20 anni, dopo una notte di agonia decedeva questa mattina per la sopravvenuta commozione cerebrale.

* E' stato ricoverato alle Molinette, con prognosi riservata, Giuseppe Bonino di anni 63, da Bussoleno. Il poveretto si trovava nel cortile della sua casa quando, per l'indietreggiare di un carro, veniva schiacciato contro un albero. Solo stamane era trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata una grave commozione cerebrale.

Fugge dall'ospedale

Alle due di questa notte una pattuglia della Celere, in servizio di perlustrazione, transitando per via Roma ha rinvenuto sul marciapiede all'angolo di piazza Carlo Felice una donna priva di sensi. Trasportata al S. Giovanni le fu riscontrato avvelenamento da medicine. Stamane la donna, identificata per L. M., di 27 anni, eludendo la sorveglianza del personale, ha lasciato l'ospedale.

I tranvieri minacciano sciopero per giovedì

I ferrotranvieri aderenti alla Camera del Lavoro si riuniscono domani sera, alle ore 21, in assemblea per decidere le modalità dello sciopero che sarà attuato dalla categoria probabilmente giovedì o venerdì. Con questa agitazione i ferrotranvieri si propongono di sollecitare la conclusione delle trattative in sede nazionale per la rivalutazione dei salari e per l'aggiornamento dell'indennità di contingenza.

Lo sciopero — secondo quanto risulta — dovrebbe riguardare tutti i ferrotranvieri e cioè i tram cittadini, le ferrovie secondarie, le linee automobilistiche della S.A.T.T.I. e le altre linee provinciali. La sospensione del servizio avrà luogo a intermittenza. La circolazione tranviaria, ad esempio, verrebbe sospesa per un'ora e mezza al mattino. Altrettanto al pomeriggio e alla sera per più giorni di seguito a cominciare da giovedì. Per le linee ferrotranviarie e automobilistiche invece verrebbero soppresse delle corse in ora da stabilirsi.

All'U. S. I. S., piazza San Carlo n. 197, alle 21, il prof. Lancowe, dell'Università di Illinois, parlerà su «Training for librarianship».

Raccapricciante fine di un pazzo

La testa stritolata

A Collegno: lo sventurato si uccide mettendo il capo sotto la ruota di un carrobotte

Un raccapricciante suicidio è avvenuto all'ospedale psichiatrico di Collegno. L'ammalato Pietro Luigi Treport, fu Petronio, di 65 anni, da Moncalieri, si è lanciato sotto le ruote d'un carro riportando lo sfracellamento del cranio e rimanendo ucciso all'istante.

Il Treport, affetto da alienazione mentale, si trovava ricoverato all'ospedale dal 1932. In questi ultimi tempi il suo stato pareva migliorato, e godeva pertanto d'una certa libertà di movimenti. Ma colpito da una crisi improvvisa del suo male, attese il passaggio di un carro botte adibito allo svuotamento dei pozzi neri, ed eludendo la sorveglianza del conducente e degli infermieri, mise la testa sotto la ruota del carro.

L'onorevole Clerici a Torino-Esposizioni

L'on. Clerici, sottosegretario al commercio estero, ha visitato stamane alle 10,30 l'Esposizione internazionale dell'arte tessile e della moda, ricevuto dal presidente del comitato organizzatore che lo ha accompagnato nell'esame delle varie regioni. L'on. Clerici si è interessato particolarmente alle contrattazioni finora concluse con i vari paesi espositori. Nel pomeriggio il sottosegretario parteciperà al Teatro Nuovo alla riunione conclusiva

Le armi ritrovate nel mese di aprile

La prima brigata dei carabinieri ha rastrellato, durante il mese di aprile, le seguenti armi: 3 mitragliatrici, 5 fucili mitragliatori, 55 moschetti e fucili, 21 bombe da mortaio, 311 bombe a mano, 301 proietti d'artiglieria, 19 baionette e pugnali, 14.163 cartucce, kg. 95,750 di esplosivi, 9 mine, 1 radio trasmittente, oltre a petardi, detonatori, miccia, pezzi di ricambio, razzi e caricatori.

Tre suicidi

Una vecchia si taglia la testa con un falcetto

Colpita da un attacco di nevrastenia, una donna di La Morra si è uccisa in un modo impressionante. La poveretta è Maria Cocco vedova Altaro, di 76 anni, abitante alla cascina S. Giacomo della frazione Rovalta. Verso mezzogiorno dell'altro ieri, approfittando del fatto che era sola in casa, essa afferrava un falcetto e si recideva il collo, provocandosi una ferita della lunghezza di circa 25 centimetri. Veniva ritrovata circa due ore dopo da una nipote, quando già era sopravvenuta la morte per dissanguamento.

* E' deceduto ieri sera, poco dopo il suo ricovero all'ospedale Maria Vittoria, tale Domenico Bonino di anni 51, domiciliato in via Saccarelli. Per dispiaceri familiari il poveretto si era chiuso in cucina ed aveva aperto i rubinetti del fornello a gas.

* Perchè affetta da male ritenuto inguaribile, la casalinga Anna Fontana in Curtà fu Roberto, di 80 anni, abitante in via Genova 103, si è tolta la vita asfissiandosi con il gas.

Entra in vigore il 20 maggio

Nuovo orario delle ferrovie

Il nuovo orario ferroviario, che entra in vigore il 20 maggio, comprende modificazioni su diverse linee del Compartimento di Torino.

Torino-Modane. Sono previsti i treni 1074, p. da P. N. 15,51 a. Bardonecchia 18,11 ed il treno festivo 1079, p. da Bardonecchia 20,47, a P. N. 22,53. Il treno 3038 da Bussoleno giungerà a Porta Susa alle 12,45 anzichè arrivare a P. N.; il treno 3048 partirà da P. Susa alle 15,23 anzichè da Porta Nuova.

Torino-Chieri. Mediante coincidenze a Trofarello, le comunicazioni fra i due centri passano da 19 a 23 corse.

Torino-Milano. Viene istituita una coppia di treni estivi, uno in partenza da P. N. alle 7,25, a. Milano 9,55; p. da Milano 17,10, a P. N. 19,45. Inoltre il treno AT 633, p. da Novara 5,51, a. Chivasso 7,24, proseguirà fino a P. Susa, dove arriverà alle 7,49, evitando l'attuale trasbordo dei viaggiatori a Chivasso.

Torino-Torre Pellice. Il treno 1009, p. da Torino 19,20, a. Pinerolo 20,25, proseguirà per Torre Pellice arrivando alle 20,59; giornalmente sarà effettuato un treno viaggiatori in partenza da Torre Pellice alle 20,50, in arrivo a Pinerolo alle 21,24.

Torino - Savona - Ventimiglia. Il treno 941, p. da P. N. alle 6,20, ed il 943, in partenza da P. N. alle 7,50, proseguiranno direttamente su Ventimiglia senza trasbordo a Savona. I treni 946 e 950 partiranno da Ventimiglia e, senza trasbordo a Savona, giungeranno a Porta Nuova rispettivamente alle 22 ed alle 23,40.

Torino-Cuneo. — Al treno 925, Torino P. Nuova part. 7,40, è stata assegnata formata per servizio viaggiatori a Carmagnola arrivo ore 8,05, e a Savigliano arrivo ore 8,26. Da Carmagnola è stato istituito il treno 1333 alle 8,20 per Bra dove arriverà alle ore 9, in questa stazione farà coincidenza col treno A 306 alle 9,26 per arrivare ad Alba alle 9,53. Inoltre il treno 225 a Savigliano farà coincidenza col treno AT 446, che arriverà a Saluzzo alle 8,50.

Vercelli-Alessandria. — E' stato istituito il nuovo treno A 961, Vercelli p. 6,24 Alessandria arr. 7,46 in coincidenza col direttissimo 1 per Genova e Roma e col treno 3393 per Voghera-Piacenza. E' stato pure istituito il nuovo treno A 962 che, in coincidenza col diretto 2 da Roma Genova e col rapido R 564 da Piacenza Bologna, partirà da Alessandria alle 21,12 ed arriverà a Vercelli alle 22,50.

Bra-Alba-Asti-Milano. — Le attuali comunicazioni costituite dai treni AT 543 Alba-Milano ed AT 552 Milano-Alba verranno prolungate fino a Bra dove avranno rispettivamente origine alle 5,40 e termine alle 21,52.

Alessandria-Vigevano-Mortara. — Il treno 1250 muoverà da Pavia alle 5,57 per arrivare a Mortara alle 6,36, in coincidenza al treno 3242 che partirà da Alessandria alle 5,46 Mortara a. 6,51 p. 7,03 per Vigevano dove arriverà alle 7,21.

Domodossola-Novara. — Il treno 3299 da Domodossola arriverà a Novara alle 20,12, in coincidenza col treno 3232 per Mortara il quale partirà da Novara alle 20,30 dopo l'arrivo dei treni 1435 da Iselle e 192 da Milano. Si avrà in tale modo una buona comunicazione della linea Domodossola-Novara per Mortara e diramazioni verso Pavia, Casale, Vercelli, Milano ed Alessandria.

E' deceduto venerdì 11 maggio, in Roma, il

comm.

Giacomo Chiuminatto

di anni 67

Ne danno il triste annuncio: la moglie Angiolina, i figli Tonino, Maria con il marito dottor Gambardella, Bianca, Mirella, Erminia; il fratello Cav. Giovanni, nipoti, cognati e parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata a Ciriano Canavese il 16 maggio, alle ore 16.

I famigliari ringraziano coloro che parteciperanno al loro grande dolore.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona di

Margherita Rege-Cianas ved. Rosa-Brusin

di anni 91

La ricordano e piangono: figli, generi, nuore, la sorella Carolina, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 16, partendo da via Bavelle, 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Minetto n. Monticone

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Simone; i figli Andrea con la moglie Pasqualina Rosa e figlia, Giuseppe con la moglie Rosa Nata e figlia, Eugenia col marito Alfredo Cipriani e figlio, Pasqualina col marito Pietro Freschi e Carola; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 16, partendo da via S. Domenico 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia le famiglie Barbero, Bandonno, Botta, Cavallero, Girardo e Sartore.

Ieri, alle 16,30, è improvvisamente deceduto

Enrico Nervo

di anni 48

Capo Reparto Officine RIV Villar Perosa

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la zia ed i suoceri.

Pinerolo, 13 maggio 1951.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 17,45, partendo da via Buniva 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel fiore della sua vita, è mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Spinelli n. Mammo

di anni 21

A funerali avvenuti, angosciati, ne danno l'annuncio: il marito Ernesto coi parenti tutti. Si ringraziano i buoni che presero parte al loro dolore.

Torino, via A. da Montefeltro 7.

ECHI DI CRONACA

HOLLYWOOD DANCE Questa sera eccezionale programma jazz con novità Be-Bop del QUARTETTO CETRA ed i loro numeri di arte varia che entusiasmano il pubblico.

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori è questa una prima importante vendita all'asta di oggetti d'arte e d'arredamento.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Reglna ang. via C. Nuliati, telef. 553.487. L. 25.000 40.000 e 25.000 camere ... ultime creazioni, armadi 45.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 41.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 20-148. Negozio vendita c. Giulio Cesare 89, tel. 22-029. Sola lana, salotti, poltrone, poltrone-letto divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

DANY Maglificio presenta il suo vasto assortimento camicette filo e costumi bagno. Via Boucheron 2, Torino.

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz: Santa Teresa 3 - Telefono 55-39-76.

AFFRETTATEVI. Per sgombro locali ultimissimi giorni della vendita straordinaria, ed a prezzi mai visti, di tappeti, scendiletto e mobili vari. Mobilificio Riccia, via Lagrange 4.

TESSUTI PRIMAVERILI novità in stoffe ultime creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia Piero Serra via Cern. Alberto 44.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare. Mobilificio S. Paolo, via Mongibello 9, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

TAILLEURS, SOPRABITI per signora, pura lana ... L. 10-18.000. Giacche, ... L. 10-14.000 Ruggero via Sacchi 24.

MOBILI BAREVERE, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Felizzano, Cibrario ang. via Beinore.

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numeri ... Astrologia. Radio. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4, Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia assoluta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) tel. 52-107.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Lei era l'amante

Era già stata spiacente di non aver potuto accompagnare suo marito in Inghilterra, a quel congresso di medicina cui egli andava preparandosi da tempo; ma al vedere che invece di tornare a precipizio, come faceva di solito quand'era privo della sua compagnia, si attardava tra inviti, banchetti e altre piacevolezze, si irritò e decise, per vendicarsi, di non farsi trovare al suo ritorno. Perchè non fare una capatina a casa? Da tanto non ci tornava, da anni, forse: il tempo passa così in fretta!

Quella che lei chiamava «casa» era posta in una strada secondaria della piccola città, vicino alla cattedrale e aveva un po' l'aria di un convento, con quel porticato torno torno il cortile deserto e la grande scala di pietra. Su, al primo piano, davanti alla porta di quercia che aveva fatto fabbricare suo padre buonanima si fermò un istante e sorrise all'idea della gioia che avrebbe procurato il suo arrivo; poi suonò il campanello. Venne ad aprire una ragazza che le parve sfiorita e sciupata, con gli occhiali, una specie di zitellona mal vestita e per un attimo tutte e due si guardarono con tanto d'occhi, come se non si riconoscessero. Infine la ragazza sorrise di un sorriso amaro.

— Ma sì, mamma, sono io, Maria. Vieni avanti. Zia Bianca!

Sopravvenne affannata la zia Bianca che sembrava sempre la stessa, solo alquanto ingrossata e che alzò le braccia in segno di giubilo nel vedere la sorella.

— Saveria, tu? Ma perchè non avvertire? Perchè non...

— Ho lasciato il bagaglio alla stazione — disse Saveria. — Puoi mandarlo a ritirare?

— Certo, mando subito il giardiniere.

— Vado a dirglielo io — disse Maria. E scivolò via, silenziosamente. Le due sorelle si guardarono.

— Per una sorpresa è stata una sorpresa — osservò Saveria. — Ma l'ho avuta io. Sai che non ho più riconosciuto mia figlia? Non è nemmeno più Mimì, è Maria. E sembra che abbia... Ma quanti anni ha?

— Mia cara, il conto è presto fatto. Tu l'hai avuta a vent'anni, adesso ne hai...

— Cinquanta, sì, tira via...

— Da cinquanta leva venti, ne restano trenta.

— Trent'anni! Par di sognare.

— Eh, sì, il tempo vola.

— Ma infine — proruppe Saveria con voce acuta — ci sono delle ragazze a trent'anni che sono ancora dei fiori. Perchè si tira i capelli? Perchè non si dà un fil di cipria? Perchè porta gli occhiali? E' ridicolo... Non ho mai saputo che fosse miope. Infine è solo questione di accomodarsi un poco. Guarda me.

— Eh, cara — disse con un certo risentimento la sorella — tu sei stella; sei bionda, sei elegante, e nonostante i tuoi cinquanta, a volte, sembri ancora una ragazzina. Ma tu sei felice, ecco il fatto. A te è sempre andata bene, hai avuto tutto nella vita. Sì, lo so, il tuo primo marito, il padre di Maria, ti ha lasciata vedova giovane, ma dopo hai trovato un marito anche meglio di quello e prima di sposarlo, a sentire la gente, ti sei divertita pazzamente e hai fatto strage di cuori. E' vero o no?

— Me lo rimproveri forse? Ho ispirato molte passioni, certo; è una colpa?

— Tutt'altro. Tu sei stata fortunata, ecco tutto. E tua figlia no.

— Ma infine — fece Saveria esasperata, battendo un piede a terra — io non ti ho mai lasciato mancare il denaro. Dovevi vestirla bene, mandarla a qualche ritrovo e anche far sapere, con tatto, che avrà una discreta dote...

— E cosa credi? Che non lo abbia fatto?

Per poco la sorella piangeva.

— Ho fatto di tutto, se vuoi saperlo. L'ho mandata dove andavano le sue amiche, non l'ho mai tenuta rinchiusa. Ho dato anche in casa dei piccoli ricevimenti. L'ho accompagnata anche a qualche ballo... Le sue amiche si sono tutte sposate e lei no, lei no...

— Andiamo, Bianca, non piangere, adesso; quel che non è accaduto in dieci anni può accadere in un giorno. Il caso non è ancora disperato.

Ma Bianca non pareva convinta e a quel pensiero scuoteva il capo.

— E' disperato, ti dico...

— Ma perchè?

— Perchè Maria si è innamorata... Aspetta. Vuoi dirmi che sarebbe una ragione di più per farsi bella? Ma vedi è un amore senza speranza, povera figliola. Sì, di un medico... Venne da me a curarmi, in sostituzione del mio vecchio medico malato anche lui. Questo era giovane, giovane... No, lui non l'ha lusingata, non le ha detto nulla. E' lei che s'è innamorata pazzamente di lui... Poi lui, senza saperne nulla, se n'è andato, chissà dove e non tornerà mai più.

— Ma è una follia — ripeteva Saveria costernata. — Le parlerò io, vedrai che la persuaderò.

Le parlò, mentre Maria la stava ad ascoltare a occhi bassi, con un sorriso triste e ironico sulle labbra. Quante cose le disse! Tutte quelle che le suggeriva la sua esperienza in materia, che era molta.

— Vedrai — concluse — uno perduto, dieci trovati! Non ci sono dunque più giovani in questa città?

— Per me no — rispose la figlia; e se ne andò sbattendo l'uscio.

Poi, la notte, Saveria si destò. Sentiva un rumore strano. Stette in ascolto e comprese. Era sua figlia che, nella stanza accanto, singhiozzava. Si alzò, infilò la vestaglia, aprì l'uscio, scivolò vicino al letto.

— Maria, cara Maria, non piangere, ascoltami, senti...

Ma la figlia la respingeva con una specie di furia.

— Tu, che cosa vuoi capire di me? Tu hai avuto troppo, e io niente! Tu troppo e io niente! Tu troppo e io niente!

Saveria ora piangeva anche lei. Era forse colpevole? Sì, tutti a lei avevano chiesto e dato amore, tutti l'avevano condotta per mano lungo la via fiorita della gioia. Nessuno, e tanto meno il suo attuale marito, aveva voluto vedere in lei la madre: lei era l'amante... E ora?

Ora, per quel pianto di sua figlia, ella sentiva che la sua vita d'amante era per sempre finita e che bisognava affrontare i duri compiti di una dolorosa maternità.

Carola Prosperi

Trentamila operai in San Pietro per la celebrazione della "Rerum Novarum,,

Due lavoratrici nei caratteristici costumi offrono i loro doni al Papa in occasione della celebrazione dell'Enciclica di Leone XIII (Telefoto)

La Messa e il discorso del Pontefice - Imponente corteo per le vie di Roma - L'enciclica commemorata da Fanfani, Gronchi e Rapelli

Roma, lunedì sera.

Si è svolta ieri, con una serie di manifestazioni, la celebrazione del 60° anniversario della «Rerum Novarum», la fondamentale Enciclica sulla questione operaia di Leone XIII. Fin da ieri l'altro si poteva notare nelle vie principali della capitale una certa animazione. Gruppi di operai e di operaie di ogni regione d'Italia e di altre nazioni, giungevano a bordo di autopullman o alla stazione Termini. Poco dopo, la metropoli li inghiottiva tutti. Li abbiamo riveduti nella Basilica e in piazza S. Pietro mentre assistevano stamane alla Messa celebrata da Pio XII. Erano circa trentamila operai che si affollavano intorno al Pontefice per vederlo e per udirlo. Ed il Papa ha parlato loro. Un breve discorso per incitarli a essere fedeli ai principi di verità, di giustizia e di amor cristiano, sui quali si fonda la dottrina sociale della Chiesa. Poi, la Messa all'altare dello Spirito Santo, accompagnata dai canti religiosi dei lavoratori. Dopo la cerimonia, cui assistevano anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, gli on. Fanfani, La Pira e Storchi, il sindaco Rebecchini e altre autorità, nonchè le rappresentanze estere dei lavoratori francesi, belgi, olandesi, svizzeri, spagnoli, canadesi, austriaci, colombiani, il Papa ha impartito loro la benedizione.

Mentre i trentamila operai sfociavano dalla Basilica e da Piazza S. Pietro, un corteo imponente si formava per raggiungere il Teatro Adriano ove l'on. Fanfani ha commemorato l'anniversario della famosa Enciclica di Leone XIII promulgata il 15 maggio del 1891. Insieme a lui, altri due esponenti della sinistra cristiana, Gronchi e Rapelli, hanno ricordato ai lavoratori italiani l'insegnamento di Leone XIII.

«Il problema imposto dalle rivendicazioni dei lavoratori ha posto in primo piano il diritto al lavoro, e all'assistenza per tutti, alla libertà di ogni persona, il diritto al pane e alla casa per ogni famiglia, e la volontà di giustizia degli Stati per la pace del mondo» — ha detto Fanfani a Roma. E a Modena gli ha fatto eco il Presidente della Camera: «Il comunismo — ha detto Gronchi — non è soltanto un'esperienza politica, ma è una concezione integrale della vita opposta a quella cristiana: esso pone l'individuo al servizio dello Stato, mentre il Cristianesimo impone invece lo Stato al servizio dell'individuo».

Infine Rapelli, parlando a Verona, ha ammonito i dirigenti della vita pubblica a operare secondo le direttive della «Rerum Novarum».

«Questa — ha detto il sindacalista piemontese — a suo tempo troncò nettamente ogni discussione tra i cattolici delle tesi pro e contro l'intervento dello Stato nei conflitti sociali e invitò i pubblici poteri a intervenire per risolvere tali conflitti e prevenirne le cause».

Pertanto egli si è augurato che la nuova legge sindacale, ora in discussione, sia ispirata ai principi di una giustizia cristiana contestando che solo rimedio alle controversie dei lavoratori sia lo sciopero come esasperazione della lotta di classe.

PERCHE' CLAUDE PANCONI HA UCCISO?

La letteratura innocente nel "delitto dei ragazzi,,

La prima settimana di udienze ha dimostrato che i Gide e i Sartre non hanno alcuna responsabilità del crimine, germogliato invece, per motivi diversi, nell'ambiente familiare dei protagonisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Dopo una settimana di dibattimenti, talvolta drammatici, sempre di un interesse, i motivi che spinsero il diciannovenne Claudio Panconi ad assassinare il compagno di scuola Alain Guyader con la complicità di Bernard Petit, rimangono misteriosi.

Delitto a scopo di furto per rubare una somma inesistente di 100 milioni di franchi che la vittima si era vantata di possedere, oppure delitto ispirato dalla gelosia e dalla rivalità in amore?

Le colpe dei genitori

Forse entrambi i motivi. Ma non è certo che la letteratura moderna e André Gide, Albert Camus, Jean Paul Sartre, siano anche minimamente responsabili, con i loro scritti, dell'orrendo delitto commesso dai due giovani. Milioni di adolescenti hanno letto le loro opere e non sono diventati assassini. Panconi ha d'altronde dichiarato di preferire i classici e Petit leggeva soprattutto Giulio Verne. Viceversa, la responsabilità dei genitori degli omicidi appare evidente.

Bernard Petit che preparò i piani dell'assassinio e fornì la rivoltella al Panconi, è cresciuto in un ambiente, dove i delitti erano argomento quotidiano di conversazione. Il padre suo, ispettore di polizia e animatore della «brigata criminale», d'altronde perfetto funzionario, parlava a tavola delle sue inchieste, di banditi ai quali dava la caccia, degli errori che essi commettevano e permettevano il loro arresto.

Il piccolo Bernard Petit sognava le avventure poliziesche e al processo ha dichiarato che la sua ambizione era quella di diventare poliziotto, come il padre. Da parecchi anni egli sapeva servirsi della rivoltella perchè il padre glielo aveva insegnato, e nell'ascoltare le circostanze di certi arresti pensava che i banditi, se avessero agito in altro modo, non sarebbero stati presi. Anche del «delitto perfetto», ciò del delitto che non lascia tracce, germogliò nella sua immaginazione troppo fertile ed egli credette di poterlo realizzare nell'uccisione del Guyader.

Il caso di Claude Panconi è diverso. Egli si atteggiava a intellettuale, era un po' poeta, molto ambizioso, ma gli mancava sin da piccolo la solida guida di un uomo. I genitori si separarono nel 1940 quando egli non aveva ancora dieci anni; e da allora vide suo padre soltanto due o tre volte. Claude abitava con la madre e aveva un complesso di inferiorità rispetto ai compagni, per la mancanza del padre che egli risentiva dolorosamente.

E quest'uomo, Jean Panconi, che si era riammogliato e ha avuto quattro figli dal secondo matrimonio, ha appreso solo dai giornali che il suo Claudio era diventato un assassino.

In quel momento Jean Panconi abitava a Houilles, vicino a Parigi, dove faceva il gioielliere. Non aveva visto il figlio da cinque anni. Si recò subito dalla ex-moglie e da suo padre, che non aveva mai abbandonato il suo nipotino, ma dopo 10 minuti di conversazione fu cacciato fuori con molti rimproveri.

Il rimorso d'un padre

Jean Panconi sentì improvvisamente tutto il peso della sua responsabilità di padre. A Houilles tutti indovinarono rapidamente che Claudio Panconi era suo figlio e lo misero in quarantena. Un giorno ricevette la visita di un signore con i capelli bianchi che si presentò con il pretesto di un lavoro, e prima di andarsene quel signore gli disse: «Siete un disgraziato». Era il signor Guyader, padre della vittima.

A poco a poco la vita divenne impossibile a Houilles e Jean Panconi dovette sgomberare. Ora abita in provincia, vicino a Bordeaux, ed è in preda ai rimorsi. Non si è ancora fatto vedere nell'aula del tribunale di Melun: si vergogna. Ma ha dichiarato che quando il processo sarà finito, chiederà di vedere il figlio e gli domanderà perdono. Quando sarà scarcerato, dopo aver scontato la pena, lo aiuterà a rimettersi di buon passo sulla strada della virtù.

Stamane il processo riprende con l'audizione di altri testi.

L. Mannucci

Suora accoltellata da una insegnante impazzita

Napoli, lunedì sera.

Ieri, nella chiesa parrocchiale di Grumo Nevano, suor Luisa, al secolo Angela Palomba, di anni 31, mentre accompagnava nel tempio un gruppo di bambine, veniva aggredita e colpita più volte con un coltello al viso dall'insegnante Maddalena Pirozzi, di 36 anni.

L'energumena veniva prontamente trattenuta e quindi portata in Questura.

Più tardi un medico, avendola riconosciuta in preda a follia, ne ordinava l'internamento nell'ospedale psichiatrico.

La suora, che appartiene all'Ordine di S. Vincenzo De' Paoli ed è a capo di un istituto di educazione in Grumo Nevano, aveva, tempo fa, dispensata dall'insegnamento la Pirozzi, perchè questa dava spesso in escandescenze, esprimendosi in modo piuttosto allarmante alla presenza della scolaresca.

Drammatica avventura di 4 pescatori nel Grana

Casale, lunedì sera.

La scorsa notte quattro giovani di Giarole Monferrato, Angelo Varvello, Severino Faccioio, Santino Marchetto e Gianni Frasco, hanno vissuto una drammatica avventura. Recatisi a pescare nel Grana, ad un tratto la barca su cui si erano spinti nelle acque si capovolgeva. Mentre tre dei giovani riuscivano a raggiungere faticosamente la riva, il quarto, inesperto nel nuoto sarebbe certamente affogato se non fosse venuto provvidenzialmente a trovarsi vicino a un tronco d'albero trasportato dalla corrente, al quale si aggrappava invocando disperatamente soccorso.

Grazie all'intervento di alcuni contadini accorsi da un vicino cascinale e dei compagni che si sono rituffati, il pericolante poteva essere tratto in salvo.

Muore impressionata dai fuochi artificiali

Fossano, lunedì sera.

Durante le feste per il Maggio Fossanese, sabato sera la signora Lucia Ara Gautero, di anni 31, sofferente di disturbi cardiaci, stava assistendo all'esecuzione dei fuochi di artificio nella ex-piazza d'Armi, quando, vivamente impressionata dagli scoppi, veniva colta da malore e un'ora dopo decedeva.

NEI PRESSI DI ROMA, SULLA TIBURTINA

Il camion nel burrone

Nel tragico volo lungo la scarpata hanno trovato la morte una donna e un consigliere comunale - 18 altri "Aclisti,, giacciono all'ospedale

Roma, lunedì sera.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta ieri mattina al 12° chilometro della via Tiburtina, in località Fortuna. Numerosi «aclisti» di Gerano, un paesetto della provincia, erano partiti con il parroco diretti a Roma per assistere alla Messa del Santo Padre e alla commemorazione della «Rerum Novarum». Uno degli automezzi che li trasportava forse per la rottura dei freni lungo la ripida e pericolosa discesa della «Fortuna», tamponava un altro automezzo che lo precedeva, dopo una folle corsa sul pendio. In seguito al tremendo urto l'automezzo investito, un motofurgoncino, si capovolgeva uscendo di strada e rotolando sulla scarpata. Tale Luisa De Propis, di 51 anni, rimaneva uccisa sul colpo e nel pauroso incidente riportavano ferite più o meno gravi altre diciotto persone, che venivano subito trasportate all'ospedale di Tivoli dove sono ancora trattenute in osservazione.

L'autista dell'autocarro investitore si è reso latitante. Più tardi è deceduto all'ospedale uno dei feriti, il consigliere comunale di Gerano, Francesco Felici.

In sei per rapire Lauretta che va a farsi suora

Catanzaro, lunedì sera.

Il commerciante Francesco Galati di 31 anni e la signorina Lauretta Purità di 18, entrambi da San Calogero, da alcuni anni erano fidanzati; ma il loro matrimonio andò a monte proprio il giorno prima delle nozze, per una banale discussione, e il Galati venne messo alla porta. Inutili furono i tentativi dell'uomo per rimuovere la ferma volontà della famiglia Purità di non permettere che la giovane venisse condotta all'altare.

In questi ultimi tempi la bella e prosperosa Lauretta decideva di farsi suora e i suoi genitori pensavano di inviarla all'Istituto di Santa Dorotea a Roma. Ieri a bordo di una «Balilla», la giovane donna, in compagnia del nonno e di una sua zia suora, partì alla volta della stazione di Rosarno, per prendere il treno per Roma e raggiungere il luogo della vita claustrale. Giunta in località Calimeno, la macchina veniva fermata da sei individui, fra i quali il Galati che, armati di pistola, sparavano alcuni colpi senza peraltro colpire nessuno allo scopo di indurre l'autista e i presenti a consegnare la ragazza. Senonchè, sopraggiungendo altre macchine, i sei, presi da orgasmo, si davano alla fuga. Così l'aspirante conversa, poteva proseguire per Roma.

Tragedia tra cognati

Follonica, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto in una via cittadina. I cognati Banti Carlo, di anni 35, e Ardiccioni Leone, di anni 44, venivano a diverbio. Ad un tratto il Banti, estratto un coltello, vibrava un colpo all'addome dell'Ardiccioni che si accasciava al suolo.

Il ferito veniva, all'ospedale civile di Massa Marittima, sottoposto all'operazione di laparatomia, avendo riportato la perforazione dell'intestino. Le sue condizioni permangono gravissime.

Il feritore si è costituito poco dopo ai carabinieri. Il motivo del diverbio sarebbe da ricercarsi, secondo quanto ha dichiarato la figlia dell'Ardiccioni, in questioni d'interesse.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Vergine in sestile a Urano e Venere. Accordi e buone iniziative in amore e in tutto. Astro-sensibilità per: Ariete, Gemelli e Sagittario.

Ariete: colpo di scena magistrale. Trovata geniale che spalanca una voragine al fondo della quale si scopre l'oro.

Gemelli: eliminate dal vostro animo qualunque malinconia e sospetto. Le persone che sapete vi amano follemente. Per il resto la giornata vi sarà largamente prospera. Cercate di sfruttare le ore del tramonto. Vestitevi di bianco e blu.

Sagittario: soluzioni inaspettate che vi faranno mutare orientamento generale. La giornata è più prospera se vi vestirete a quadrettini o striscioline di stoffa turchina e bianca. Tentate qualche incontro o impresa difficile.

Agli altri tipi si possono segnalare i seguenti fatti: **Toro:** idillio e minaccia di comportarvi da infedeli; **Cancro:** duplice appuntamento che vi rende agitati e soddisfatti; **Leone:** successi dalle 9 alle 11; **Vergine:** allegrezza per un affare concluso dopo aspra lotta; **Bilancia:** ironico discorso che vi farà rompere un rapporto, ma rivincita immancabile sulla stessa persona; **Scorpione:** tre occasioni di subire una tentazione sentimentale; **Capricorno:** affermazione di una situazione particolare che prende colore; **Acquario:** avventura o minaccia d'innamoramento; **Pesci:** gioia nel cuore per una notizia sentimentale e per una soluzione economica.

T. Palamidesi.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

...suo Grayle ha un fottio di soldi. La legge in questo paese è dalla parte di chi può spendere. Guardate in che modo buffo si sta comportando la polizia. Niente taglie, niente notizie ai giornali, nessuna occasione offerta al solito povero diavolo di venirsene con un'informazione da nulla, che si rivela poi fondamentale. Nient'altro che silenzio su tutta la linea e avviso a me di tenermi fuori dalla faccenda. Non mi piace questa storia.

— Vi siete tolto quasi tutto il rossetto — disse Anne Riordan. — Vi ho detto: perchè. Bene, arrivederci. Comunque, è stato un vero piacere fare la vostra conoscenza... da un certo punto di vista.

Tirò l'avviamento, ingranò la marcia e scomparve in una nuvola di polvere.

La guardai allontanarsi. Quando fu scomparsa detti un'occhiata alla strada e vidi l'uomo-balia del Servizio Bambini uscire dalla casa. Indossava una divisa così bianca, stirata e smagliante che io mi sentivo pulito soltanto a guardarla. Aveva in mano una scatola. Salì sul camioncino e partì.

Pensai che fosse venuto apposta a cambiar le mutandine a un bambino.

Salii nella mia macchina e prima di partire guardai l'orologio. Erano quasi le cinque.

Lo scotch, come fa lo scotch quando è buono, mi tenne compagnia fino a Hollywood. Io mi lasciai andare, deciso a prenderla come veniva.

— Ecco una bella ragazzina — dissi a voce alta nella macchina — per chi s'interessa delle belle ragazzine.

Nessuno disse niente.

— Ma io no — dissi.

Anche stavolta nessuno disse niente. — Alle dieci al Club Belvedere — dissi.

Qualcuno disse: — Che schifo.

Doveva essere la mia voce.

Erano le sei meno un quarto quando arrivai in ufficio. Tutto il palazzo era molto tranquillo. La macchina da scrivere oltre la parete taceva. Io accesi la pipa e mi sedetti ad aspettare.

Capitolo XX

L'indiano puzzava. La puzza giunse attraversando tutta l'anticamera quando lui bussò e io aprii la porta dell'ufficio per vedere chi era. Se ne stava immobile nel corridoio come una statua di bronzo. Era un tipo di grossa corporatura, dalla cintola in su.

Portava un vestito scuro. La giacca gli andava piccola di spalle, i pantaloni gli andavano un po' stretti. Il cappello era la metà della misura che ci voleva per lui. Il colletto della camicia somigliava a un collare da cavallo, anche per il colore scuro indefinibile. Sopra la giacca abbottonata penzolava una cravatta nera, legata con un nodo della grandezza di un pisello. Intorno alla gola nuda e imponente, sopra il colletto sporco, portava un pezzo di nastro nero, come le vecchie signore.

Aveva una grande faccia piatta e un naso a ponte che sembrava la prua di una corazzata. Occhi senza ciglia, guance flosce e cadenti, spalle da fabbro ferraio e gambe corte e apparentemente goffe, come quelle di uno scimpanzè. Dovevo accorgermi in seguito che erano soltanto corte.

Ripulito un po' e vestito con una tunica bianca avrebbe potuto assomigliare a un antico romano piuttosto male in arnese.

La sua puzza era quella dell'uomo primitivo, legato alla terra. Non era il cattivo odore sporco della gente di città.

— Venire — disse. — Voi venire subito.

Io indietreggiai tornando nell'ufficio e gli feci un cenno col dito. Lui mi seguì, producendo lo stesso rumore di una mosca che passeggia sul muro. Mi sedetti alla scrivania, feci fare un mezzo giro, con aria molto importante, alla poltrona girevole e gli indicai la sedia del cliente dall'altra parte del tavolo. L'indiano non si sedette. I suoi occhi neri avevano un'espressione ostile.

— Venire dove? — dissi io.

— Io Second Planting. Io indiano di Hollywood.

— Accomodatevi, signor Planting.

Lui grugnì e dilatò le narici.

— Mio nome Second Planting. Non signor Planting.

— In che posso esservi utile?

Egli intonò con voce sonora: — Dice venire subito. Gran padre bianco dice venire subito. Dice io portare voi in carrozza di fuoco...

— Eh! — dissi. — Non serve questa roba. Mica io sono un ragazzino che vuol vedere la danza dei serpenti.

— Fesserie — disse l'indiano.

30ª PUNTATA (Continua)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Carignano: ore 21,15, Comp. Borboni-Scelzo in «Inquisizione», 3 atti di D. Fabbri. Novità.

Il Teatro (Comp. Stabile). Riposo. Domani: «La moglie di Don Giovanni», di Torrone.

Nuovo: 21, Comp. Rivista Rascel.

Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni), ore 9-23.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **La Quadriennale** Mostra nazionale Promotrice Valentino, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 45-022, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robin's e Savera. **Fassio Varietà:** G. Medici 113; **Gaudio:** 15,30 danze, 21 riposo. **Gay Dance:** Oggi riposo. **Hollywood:** 21 Quartetto Cetra. **Rinaldi** Scuola ballo, c. Vitt. 34. **Trocadero** (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella, Favaro. **Columbia Danze** v. Goito 8 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. **Le Perroquet** Danze via Goito 15: Orchestra Botazzi. Attrazioni. **Maison des Artistes.** Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-2.

Auto Micro Pista v. Monte Pista 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

Piscina coperta: Oggi riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stasera sciopero» M. Merlini, V. Riento, C. Villa. **Astor:** «Il siero della verità». Prezzi nor. fer. Pom. 200 sera 250. **Corso** «Cielo tempestoso» con Jean Simmons, Trevor Howard. Ing. 200. **Doria:** «Souvenirs perdus» Edwige Feuillère, P. Brasseur. Ed. originale francese. Pomer. 200, Sera 300. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30. **Lux:** «Rosaura Castro» con Pedro Armendariz. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** «Valzer di Parigi» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Torino** «Frecce avvelenate» col. F. Tucker, A. Mara, B. Cabot. Segue part. Italia-Jugoslavia. Ap. 10. **Vittoria:** «Il principe e il povero» Errol Flynn. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra: «Occupati d'Amelia», Danielle Darrieux, Jean Desailly. **Alpi:** Sangue a ca' Foscari. **Serale Ariston:** Grande rassegna documentari scientifici dell'URSS.

Augustus: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull. **Capitol:** «Mamma mia che impressione» Alberto Sordi, G. Pala. **Faro:** «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, Valentina Cortese. **Hollywood:** «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. **Ideal:** «Dona e la ballerina» tecn. Comp. Riv. Valdi-Leri 16,15, 21,15. **Massimo:** «Ultimo duello (Tragedia del Tonquin)» J. Carroll, B. Cabot. **Nazionale:** «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. **Principe:** «La leggenda de l'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. **Statuto:** «Ultimo duello» B. Cabot.

Asti: «S.O.S. Jungla» Apert. 10. **Mignon:** Hai sempre mentito 2 film. **Olimpia:** «Trafficanti della notte». **Po:** «Lupo della Sila». **P. Nuova:** «Non c'è pace tra gli ulivi» L. Bosè, R. Vallone. Ap. 10. **Regina:** Naufragio Esperus. **Romano:** «Fantasma a mezzanotte» e Riv. Ferrero 16,15, 21,15. **S. Felice:** Nemico Napoleone Donat.

Esperia: «Il testimone» M. Berti. **Imperiale:** Totò cerca moglie. Var. **Italiano:** «Arrivederci in Francia». **Miraflori:** «Falco rosso» Ap. 19. **Viarengo:** «Capitan Cina».

Eliseo: «Fabbro di desiderio». **Fréjus:** «Siamo zingarelli» Crik-ok. Comp. Bondi «Ciao gioventù». **S. Paolo:** Arrivano i nostri. Chiari.

Belgio: «Vivere a sbafo» M. Auer. **Corallo:** «I bambini ci guardano». **Eridano:** «Furia dei tropici». **Gropa:** «Tarzan e le schiave». **Radium:** «Segreto sulla carne» e Nuova Rivista Castiglia. **V. Venezia:** Sei canaglia ma t'amo.

Astra: «Strada bianca sul Burma». **Bernini:** Scandalo internazionale. **Excelsior:** Stasera ho vinto anch'io. **Odeon:** «La traccia del serpente». **Stars:** «Capitan Cina».

Adua: «Amaro destino». Varietà. **Aurora:** «Ultimatum a Chicago». **Brescia:** Fantasma di mezzanotte. **Fortino:** «La iena» B. Karloff. **Nord:** «Terrore sull'autostrada» e quintetto Enzo Pellicola. **Palermo** Colline camminano. **Scotti Sociale:** Persiane chiuse. Girotti.

Colosseo: «Musica per i tuoi sogni» tecn. Doris Day, Jack Carson. **Italia:** «Capitan Fracassa». **Moderno:** «Corsari della terra», «Villaggio incantato» Crik-ok. **Piemonte:** Valeria amante nuda. **Splendor:** «I cari parenti». Ap. 19.

Apollo: «Isola della gloria». **Diana:** «Cynthia» E. Taylor. **Dora:** «Ho ritrovato la vita». **Edera:** Stasera ho vinto anch'io. **Lucento:** «Amanti crudeli» Lamour. **Lutrario:** Sei canaglia ma ti amo. **Roma:** «Don Pasquale».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 10,30: Canzone - 11,30: Per la scuola - 13: Canta Rino Salviati - 13,25: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,20: Musiche richieste - 13,34: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,10: Borsa - 14,30: La Radio per la Scuola - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra della canzone - 18,35: Musica da camera (soprano Marika Rizzo) - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: La strada del successo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport.

Ore 20,33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica di M. Bracci e R. Morbelli, Compagnia del Teatro comico musicale; Gino Filippini e la sua orchestra, regia di Nino Meloni - 21,33: Angelo Brigada e la sua orchestra - 21,50: Emilio Mariano: «Il Vittoriale degli italiani».

Ore 22,5: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Eugenio Bagnoli. - R. Rossi: «Tre vibrazioni per orchestra»: 1. In modo capriccioso; 2. In modo accorato; 3. In modo dionisiaco. Milhaud: «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra»: a) Vivo, b) Romanza, c) Finale. Jachino: «Fantasia del Nerone e Nero per orchestra». Orchestra sinfonica di Torino - 23,05: Musica leggera - 23,10: Giornale - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 12,35: Cronaca cittadina - 12,50: «Carosello padano» - 13,55: Borsa - 13: Giornale - 13,20: Orchestra di ritmi e canzoni - 13,50: Jazz per pianoforte - 14: Musiche - 14,30: Complesso caratteristico «Esperia» - 14,40: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 16,30-17: La Radio per la Scuola - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Radiobilbighi», programma per i piccoli - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Le origini dei popoli: «Gli italiani» - 19,15: Orchestra d'archi - 19,40: Università internazionale G. Marconi. Edoardo Zavattari: «La vita nei mari dell'Antartide» - 19,55: Musiche richieste - 20,20: Giornale. Sport.

Ore 20,35: «La sagrada», tre atti di Vincenzo Tieri, Compagnia di prosa di Roma, regia di P. Tarlocco. A tre passo do, ha a nata colla camicia, costei, e la camicia gliel'ha lasciata ... Tieri ... abile e scaltro dialogo che fa piacevole la commedia. Naturalmente il lavoro è a lieto fine.

Ore 22,40: Angelini e otto strumenti (con le voci di Nilla Pizzi, Achille Togliani e del Duo Fasano) - 23,10: Giornale - 23,30: «Collegium Musicum Italicum», diretto da Renato Fasano. Programma: ... Vivaldi: «Concerto in la maggiore per archi e cembalo»: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Musical. m. ... e onde corte ...). — Ore 21: Antonio Pesenti: «Che funzione ha avuto e che funzione può avere la borghesia» - 21,15: «Tendenze ed echi dell'impressionismo». Debussy: «La mer»; Paul Dukas; ... Ravel: «Sonata per violino e violoncello».

RADIO BELGIO (programma fiammingo, m. 324). — Ore 21: Musica da camera - Ore 22,15: Concerto.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Vladimir Goldschmann.

RADIO FRANCOFORTE (m. 251,4). — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwängler.

RADIO MONACO DI BAVIERA (metri 375,0). — Ore 20,15: «La Traviata», di Giuseppe Verdi, diretta da Georg Solti.

RADIO TRASMETTITORE DEL RENO (m. 295,7). — Ore 20: «Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi, diretto da Fritz Busch.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 21,10: «Anfitrione 38», commedia di Jean Giraudoux.

Un passaggio a livello chiuso ha deciso la corsa

A Magni il Giro di Romagna

Dopo un duello tra Fausto e Bartali sulla salita del Trebbio

Coppi e Bevilacqua battuti in volata

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, lunedì sera.

Col Giro di Romagna di ieri, Fiorenzo Magni ha vinto la sua quinta corsa dell'anno (le sue precedenti vittorie furono il Circuito di Bordighera, la Milano-Torino, il Giro delle Fiandre e, ultimamente, il Giro del Lazio). Cinque successi — due dei quali in gare a carattere internazionale — riportati nello spazio di poco più di due mesi rivelano l'esistenza nell'atletico e battagliero toscano di qualcosa di più e di meglio d'un periodo di forma occasionale: si potrebbe già cominciare a parlare di classe, giacchè soltanto a un atleta dotato di questi requisiti è possibile, io penso, mantenersi in condizioni così perfette e travolgenti dai primi di marzo alle soglie dell'estate. Qualcosa come Kubler, insomma.

Certo, ieri egli non ha vinto alla maniera forte e spavalda del 1° aprile sulle strade fiamminghe: per quanto la corsa fosse risultata combattuta ed abbia avuto più d'un bel momento nei suoi primi due terzi, confesso che dopo la salita del Trebbio, scendendone attraverso il polveroso verso la pianura, nel veder il primo gruppo ingrossarsi sempre più fino a doverci contare una trentina di corridori, mi venne fatto di pensare: — Ahimè, questo Giro di Romagna mi sembra una corsa mancata, speravo di assistere a una grande battaglia, invece vi ho visto una quantità di scaramucce, violente sì, ma mai condotte risolutamente alla fine (salvo quella di Bevilacqua che gli consentì di abbordare da solo il Trebbio, con quasi un minuto e mezzo di vantaggio sugli assi).

Situazione capovolta

Questi e un dipresso erano i pensieri che mi mulinavano in mente poco prima che cominciasse l'ultima ora di strada per arrivare a Lugo. Senonchè, a dare di colpo tutto un diverso indirizzo ai miei giudizi, ed a capovolgere la situazione che altrimenti minacciava di portare al traguardo un gruppo numerosissimo, intervenne un passaggio a livello trovato chiuso proprio all'uscita di Faenza.

Di quella fermata fuori programma, e conseguente confusione giacchè le automobili vi s'erano ammucchiate davanti, approfittò un pugno di corridori più svelti e più risoluti di tutti gli altri.

Infatti, i quattro che pei primi attraversarono i binari di corsa con la bicicletta per mano, e rimontarono in sella fuggendosene come ladri, di colpo guadagnando un centinaio di metri; non furono più raggiunti, ed arrivarono a Lugo quasi mezzo minuto prima degli inseguitori. Essi erano Magni, Coppi, Bevilacqua e Crippa — classificatisi nell'ordine al termine della volata.

Sono stati suppergiù quaranta minuti di bellissima lotta, di avvincente spettacolo. Io correi descriverli subito, cercando di mettervi un po' di quell'emozione che in me medesimo avevano in quel momento generato; ma per l'esattezza della cronaca bisogna per dire come s'era arrivati al 230° chilometro di corsa e tanti ciclisti ancora si trovavano in gruppo. La diremo il più possibile alla svelta, cominciando con lo spiegare perchè Kubler ha completamente fallito, anzi ha dovuto ritirarsi dopo neanche metà gara — lui che ancora alla vigilia appena arrivato a Lugo, pareva il ritratto della buona salute e dell'atleta destinato a compiere a breve intervallo una delle sue solite grandi gesta.

Un'improvvisa indisposizione, un volgarissimo mal di pancia e conseguenti scariche diarroiche che l'affliscero durante la notte, l'avevano messo completamente «a terra». Il campione svizzero partì ugualmente, ma si può dire che non fu mai praticamente in corsa. E sulla salita di San Marino, quand'aveva già parecchi minuti di ritardo dai primi, salì sull'automobile della sua «casa». In tal modo e per tale ragione ieri è mancata la possibilità di giudicare in Kubler quegli che per vari motivi si presenta come uno dei favoriti del Giro di Italia.

Guardiamo un po' cosa hanno fatto gli altri verso i quali giustamente si appuntava la curiosità degli sportivi. Bartali aveva compiuto un bell'inseguimento nella mattinata, quando per un guasto al cambio aveva perduto quasi due minuti. Non si ebbe l'impressione che i suoi avversari volessero approfittare a fondo della disavventura capitatagli, cosicchè la pattuglia dei «gregari» subito fermatasi per aiutare il suo capo, prima di Bellaria (km. 83) lo riportò all'avanguardia.

Una brutta discesa

Allorchè questa poco dopo si presentò al piede del tricuspide monte dov'è situata la molto illustre ed onorata repubblica di San Marino, un quartetto di beniamini nazionali precedeva il gruppo di qualche centinaio di metri, ma l'episodio ebbe così scarsa importanza che non val la pena di soffermarsi. D'altronde, quasi non vi fu lotta fra i maggiori concorrenti sulla per erta e non breve salita. Ieri non c'era fra gli «sconosciuti» neppure un Bottecchia in seducesimo che vi si rivelasse come l'ex-bersagliere di Vittorio Veneto fece nella stessa occasione tanti e tanti anni fa. I fuggitivi furono presto raggiunti, e il premio sulla vetta toccò a Bof, che vi transitò alla testa della lunghissima fila (neppure troppo indietro, vidi perfino Van Steenbergen).

Nella brutta discesa cominciò a delinearsi l'umore di Magni — voglio dire la sua buona disposizione ed il tradizionale spirito battagliero. Credo che a lui principalmente si deve se già a Rimini e poi poco più in là, a Sant'Arcangelo (km. 136) Magni, Soldani, Astrua e Zampieri passassero con quasi un minuto e mezzo di vantaggio — piuttosto voglio dirvi che appunto da quel momento entro il quadro della corsa cominciò a delinearsi un insospettato duello Coppi-Bartali che ad un certo momento (sul Trebbio) parve dovesse accendersi come una bomba atomica — ma invece s'afflosciò.

Voglio dire che una pattuglia di dieci uomini, fra i quali c'erano i due vecchi rivali sempre attentissimi l'uno con l'altro, aveva distaccato il grosso cercando d'agganciarsi al quartetto in fuga — chissà con quali recondití scopi. Ma non vi riuscirono, e dovettero ritornare nei ranghi. Di lì a poco, altra scaramuccia. L'accesso a Forlimpopoli (km. 167) uno scatto di Barducci, e così nuovamente una pattuglia di pochi si trovò, sola, lanciata all'inseguimento di Magni e compagni. Ma se stavolta c'era ancora Coppi (e con lui Bevilacqua, Giacchero, Bof e il detto Barducci), Bartali mancava. Non era stato pronto e risoluto come il rivale, però si sarebbe rifatto, vedrete, sul Trebbio.

Al piede della salita si presentò, solo e a testa nuda, il vincitore della Parigi-Roubaix. — Perduto per perduto — doveva essersi detto Bevilacqua mezz'ora prima — mi conviene scappare e attaccar prima di tutti questa terribile salita. Chissà che io possa rimanere in qualche modo a galla durante la lotta degli arrampicatori, non arrivare troppo in ritardo sulla vetta, salvarmi in discesa. Poi, il Sant'Antonio della mia Padova in qualche modo mi proteggerà.

Pensato; e subito fatto. Bevilacqua scappò in pianura; iniziò il Trebbio 1' e 40" prima degli altri, e fece di tutto per perdere il meno possibile di terreno. Ma molto dietro a lui, Bartali si era risvegliato, ed era corso avanti a riprender Coppi. Bella ed accanita e prolungata fu la lotta su per le stretta e polverose spire dell'erta salita: fra i due vecchi rivali, tutti gli altri erano spariti, tutti gli altri erano battuti. Uno dietro la ruota dell'altro così rimasero soli aprendo la corsa frammezzo a una vera folla convenuta lassù; per l'onore di passar primo sul culmine la meglio spettò a Bartali davanti a Coppi, mentre il mio cronometro segnava a loro vantaggio 50" su Martini ed Albani, 50" su Fornara e Volpi che precedevano di pochissimo Soldani e molti altri.

Allora io pensai: — Gino e Fausto si sono mostrati i migliori. Adesso se ne vanno più come bolidi e proseguono il loro duello negli ultimi 50 chilometri —.

Ma per quanto Bartali ieri si sia dimostrato sempre «in gamba», per quanto Coppi abbia compiuto con sua legittima soddisfazione un'altra tappa verso il raggiungimento della forma migliore, non ce la fecero a rimanere soli per il resto della corsa. Prima che finisse la polverosissima discesa, già qualcuno li aveva raggiunti; ed altri numerosi sopravvennero nel primo tratto di pianura verso il traguardo. Soltanto Petrucci, dei buoni, non c'era: il giovane toscano aveva forato, e inseguiva. Poi, fummo a Faenza; e lì c'era il passaggio a livello chiuso che decise la corsa e ci salvò da una volata di quaranta uomini. Con un pancialetto fantastico, durante il quale ognuno fece la sua parte di lavoro, Coppi e Magni, Bevilacqua e Crippa riuscirono a tener lontani gli inseguitori, e portare fino a 250 metri il vantaggio preso di sorpresa, e mantenerlo.

Se Crippa partiva!

Dopo la volata (Coppi era scattato a 250 metri dal traguardo dopo aver inutilmente incitato il suo amico Crippa a partire per primo, ed era rimasto [illegible] fino agli 80 metri, ma a questo punto, [illegible] veniva fuori Magni [illegible]) dopo la volata e la stretta soffocante della folla, e il bagno caldo, e il massaggio abbiamo parlato con Coppi: un po' era adirato ed un po' contento.

— Mi dispiace di non avere vinto. Fino all'ultimo l'ho sperato — ci ha detto mentre Colombo lo massaggiava, — ah, se Crippa avesse avuto la forza di partire lui pel primo!

Ma io insistevo con ben diversa intenzione. Non tanto il Giro di Romagna m'interessava quanto il Giro d'Italia.

Finalmente Coppi sollevò la faccia dal cuscino, e guardandomi da sotto l'avambraccio, disse:

— Sì, in fondo in fondo posso dirmi soddisfatto della giornata. Non ho ancora lo scatto mio d'una volta, ma in salita mi sembra di essere andato bene. Poco alla volta mi sento diverso. Già a Grosseto ero andato meglio che al Giro del Lazio, ed oggi sono andato meglio che mercoledì.

Poi, sorridendo, mi ha detto arrivederci venerdì a Milano; e ci siam stretti la mano.

Vittorio Varale

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale del «Giro di Romagna» di km. 260: 1. Magni in ore 6,55'; 2. Coppi a mezza macchina; 3. Bevilacqua, stesso tempo.

4. Crippa a 40"; 5. Logli a 1,37"; 6. Petrucci; 7. Soldani; 8. Pasotti; 9. Bartali; 10. Baroni. Tutti con lo stesso tempo di Logli.

Seguono gli altri.

Un passaggio di Coppi durante il Giro di Romagna (Tel.)

Clamorosa resurrezione in Roma-Sampdoria: 5-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Chi si attendeva una partita «piccante» è rimasto deluso. Si pensava, ragionevolmente, a un pubblico esasperato o almeno freddissimo; è stato invece un pubblico entusiasta (d'un entusiasmo commovente e cordiale) che, fin da un'ora prima dell'inizio, s'è andato ammassando sugli spalti dello stadio, sotto la pioggia, inalberando striscioni giallorossi e variopinti cartelli d'incoraggiamento. «Forza Roma, risorgi», era la scritta che campeggiava più in alto di tutte.

Nessuna allusione alle penose vicende degli ultimi giorni; un manifesto che auspicava «una Roma degna di Testaccio, non la smidollata, immorale Roma di oggi» è stato ammainato per l'intervento di tifosi furibondi. Questi sono i miracoli della passione sportiva: e quando la squadra è scesa in campo l'ha accolta un applauso appassionato, quasi che la folla salutasse non gli undici uomini umiliati dalla Lucchese e dallo scandalo, ma i reduci da un trionfo.

Al fischio iniziale dell'arbitro l'attacco della Roma scatta come una molla: parte Sundqvist sulla destra, lo arresta irregolarmente Cascia, provocando un calcio di punizione che viene battuto da Andersson il quale lancia in profondità Spartano; questi supera Arrighini e giunto sulla linea di fondo centra a mezz'altezza, Sundqvist smorza la palla di destro, se la passa sul sinistro e gira imparabilmente in porta. Sono trascorsi appena 59 secondi e la Roma ha in pugno la partita.

I giuocatori giallo-rossi, superata vittoriosamente la temuta presa di contatto col pubblico, assumono decisamente l'iniziativa profondendo tesori di energia in un incessante carosello davanti alla porta di Lusetti. Zecca e Merlin, i due ammoniti, sono i più attivi ed i più intelligenti; ai loro fianchi ed alle loro spalle Spartano, Treré, Andersson e Venturi costituiscono validamente il quadrilatero suggerito da Masetti.

Per quasi tutto il primo tempo, però, la supremazia romanista non riesce a concretizzarsi ed è soltanto negli ultimi secondi che Nordhal raddoppia il punteggio trasformando un calcio di rigore concesso da Longagnani per una carica di Grattou e Bertani su Cardarelli.

Le altre reti vengono segnate al 7' da Treré (complice Lusetti), al 16' da Andersson, su calcio di punizione da circa 30 metri, e al 21' da Merlin. Altri due goals realizzati da Sundqvist ed uno da Zecca vengono giustamente annullati perchè viziati da fuori giuoco.

A parziale giustificazione della Sampdoria va comunque rilevato che i blu-cerchiati hanno disputato quasi l'intera gara in dieci a causa di un brusco scontro avvenuto al 6' del primo tempo fra Cardarelli e Lucentini, il quale ultimo, azzoppato, non ha potuto più muovere un passo tanto che nella ripresa, dopo una brevissima apparizione, è rientrato definitivamente negli spogliatoi.

l. s.

ROMA: Risorti; Eliani, Cardarelli; Andersson, Nordhal, Venturi; Sundqvist, Spartano, Zecca, Merlin, Treré.

SAMP.: Lusetti; Gestico, Arrighini, Cascia, Beriani, Gard, Lorentini, Baseggio, Parodi, Gei, Sabbatella.

SPETT.: 30 mila circa.

ARBIT.: Longagnani di Modena.

*LUCCHESE-PADOVA: 3-2 — Due reti dei rossoneri nel primo tempo (Tait e Scarpato, quello su rigore) e tris lucchese con Mike, al 5 della ripresa. Il Padova ha accorciato le distanze con Franecchi e Mata.

*PALERMO-TRIESTINA: 3-0 — Partita cavalleresca (cosa strana, data la rivalità delle due squadre). Hanno segnato: Sukru, Alder, Di Maso, Bronée (3).

*ATALANTA-COMO: 1-1 — Il Como, in non buona giornata, ha incassato il primo goal al 3' ad opera di Soerensen. Nella ripresa Rota, l'esordiente centravanti dell'Atalanta, ha realizzato al 27' e Lipizer ha ottenuto al 38' l'unica rete del Como.

✱ Al Dalymount Park, davanti a quarantamila spettatori, l'Argentina ha colto il successo per un gol a zero davanti alla nazionale irlandese.

Anche Serantoni smentisce

ROMA, lunedì sera.

Nella giornata di ieri Pietro Serantoni, già allenatore della Roma, ha spedito all'avv. Baldassarre, vice-commissario della società, il seguente telegramma urgente: «Appreso giornali notizia somministrazione medicinali da parte dell'allenatore Serantoni a giocatori nell'intervallo partita Roma-Lucchese secondo dichiarazione avv. Baldassarre vicecommissario. Poichè ciò è falso, preghiamovi smentire notizia nei giornali di domani mattina lunedì, con riserva azione civile e penale per notizia diffamatoria. — Serantoni».

Ascari e Villoresi a Monza separati da quattro secondi

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Il Gran Premio dell'autodromo si è concluso con una accademica lotta in famiglia tra Ascari e Villoresi, un duello molto spettacolare vinto da Villoresi per un metro.

Il successo complessivo della giornata e la relativa coppa inviata da Clark Gable per il primo assoluto sono toccati però ad Ascari. La corsa si è svolta infatti in due identiche prove, una alle 14,30 l'altra alle 16,30. La classifica è stata fatta secondo il tempo segnato da ciascun concorrente nella prima e nella seconda.

Nella prima Ascari aveva staccato Villoresi di circa 100 metri, vantaggio esiguo, ma superiore a quello minore guadagnato da Villoresi sul traguardo finale della prova successiva.

La nuova impresa dei due inseparabili colleghi che si sono fraternamente divisi onori e applausi è stata facile alla fine, ma impegnativa e avvincente nella prima parte delle due corse; cosicchè fu tenuto lontano dall'autodromo quel tedioso pericolo delle gare motoristiche che si chiama monotonia.

L'incarico di interessare i 90 mila spettatori se l'assunse subito Von Stuck, scattato alla partenza come un fulmine, ma la sua Veritas come poi le altre macchine tedesche, non resse allo sforzo e scomparve dal [illegible] nella prima corsa. Ascari passò primo. Fangio e Villoresi, che si vogliono bene quanto il cane e il gatto, viaggiavano vicinissimi un po' distaccati da Ascari e preoccupati soprattutto di sorvegliarsi a vicenda, come si conviene a due acerrimi rivali.

Poi Fangio ritenne opportuno di non perdere di vista nemmeno Ascari. E fu allora che si vide cosa vale Fangio. La Ferrari prestatagli per l'occasione della Scuderia Marzotto ha meno potenza di quelle di Ascari e di Villoresi. L'asso argentino, giostrando pericolosamente e con gran destrezza superò tutti al quinto passaggio. Per tre giri tenne testa ad Ascari e Villoresi che lo braccavano; all'ottavo giro si fermò davanti alle tribune, si tolse il casco e disse: «Peccato». La sua giornata era finita.

Fangio aveva dovuto chiedere troppo alla modesta macchina affidatagli. I suoi due rivali avevano ormai via libera e come si è detto, fu primo Ascari per circa 4".

Nella corsa successiva tutti si aspettavano un successo senza contrasti da parte di Ascari e di Villoresi. Invece le macchine francesi Simca, di Manzon e Trintignant, e la H.W.M. dell'inglese S. Moss sferravano subito una accanita offensiva. Fino al 17° giro Manzon si alternava frequentemente con Ascari al comando, poi il francese fu attardato dall'irregolare funzionamento delle candele. Intanto Moss e Trintignant perdevano terreno a poco a poco. Così Ascari e Villoresi diedero spettacolo battagliando nella loro lunga e incerta volata conclusiva, alla media di oltre 160 chilometri all'ora.

La giornata venne completata dalla gara delle vetturette di 500 cmc., e, salvo la coraggiosa resistenza di Taraschi durante la seconda gara, ci fu ben poco da fare contro l'esperienza degli inglesi specialisti in questo campo e vincitori assoluti con Cooper su Cooper-Norton.

Non è mancato il promesso intermezzo cinematografico: Amedeo Nazzari e Alida Valli, lui tuta bianca, e in abito giallo limone la diva, hanno girato nei pressi dei «boxes» alcune scene del film «Perdizione» che ha per soggetto la storia di un collaudatore di macchine da corsa, suscitando naturalmente curiosità e ammirazione non meno dei personaggi dell'automobilismo vero.

Generoso in fatto di emozioni e di attrattive fu ora anche un elicottero che ronzava e si spostava ogni tanto come un grosso calabrone; il Gran Premio ha infine dispensato ai fortunati possessori dei biglietti, estratti sul posto, i milioni della lotteria collegata ai risultati della corsa.

Non ci risulta che i vincitori del primo e del secondo premio fossero a Monza; certo è stato meglio per la loro salute avendo così evitato il pericolo di buscarsi il cardiopalma. L'incerta lotta tra Ascari e Villoresi si è risolta per il giocatore sconfitto in 30 milioni di perdita, però con 8 milioni di consolazione.

Dino Zannoni

Classifica del G. P. Autodromo di Monza dopo le due successive prove: 1) Ascari (Ferrari 2000) giri 60 1,55' 39" 3/5 media km. 163,882. 2) Villoresi (Ferrari 2000) giri 60 1,55' 33" 1/5. 3) Moss (H.W.M.) giri 60 1,57' 2" 3/5. 4) Trintignant (Simca) giri 60 1,57' 31" 1/5. 5) Simon (Simca) giri 60 1,57' 40" 3/5. 6) Fischer (Ferrari 2000) giri 49 in 1,57' 57" 2/5. 7) Bianchetti (Ferrari 2000) giri 48 in 1,55' 42" 4/5. 8) Withead; 9) Stagnoli; 10) Bianchelin; 11 Moore; 12 Gaze, 13 Manzon, 14 Mieresi.

Giro più veloce Ascari in 2'15" 1/5 alla media di km. 167,751.

Masetti a Codogno primo fra i centauri

Codogno, lunedì sera.

Dario Ambrosini su Benelli ha vinto a Codogno la seconda prova del campionato italiano di prima categoria per la classe 250 coprendo il percorso di km. 205,200 in ore 1 35'21"1/5, alla media oraria di km. 129,130. Dietro di lui si è classificato Ruffo su Guzzi a 1'16"4. Seguono Mastellari, Noè e Zubini.

Nella classe 500 si è imposto invece Umberto Masetti su Gilera che ha coperto i 200 km. del percorso in ore 1 31'13" alla media oraria di km. 131,[illegible]; 2. Pagani su Gilera a 10"1; 3. Milani a 40"3; 4. Bandirola a 55"; 5. Geminiani.

TEMPORALE E QUOTE ALTE A MIRAFIORI

Severo vince il premio della Moda

Ritirato il favoritissimo della vigilia per indisposizione, nove cavalli sono scesi in pista a Mirafiori per disputarsi, in una cornice di pubblico foltissimo ed elegante, l'handicap della moda (L. 1.000.000 m. 2.200). Favorito del betting Olmina offerto a 2, Alessandro a 2 1/2; Sorcetto e Friseo a 3; Jenny Indio a 4, Severo, Sly, Filour ed Eake da 6 a 10.

Gioco animatissimo tanto ai tot quanto agli allibratori. Pochi minuti prima che i cavalli venissero chiamati in pista appena terminata la sfilata dei modelli il temporale che dall'inizio della riunione minacciava di scoppiare costrinse il pubblico a cercare riparo nelle tribune e ricoveri di fortuna.

La corsa si è svolta sotto un diluvio d'acqua. Ad una sollecita partenza parte in testa Severo, seguito da Friseo, Sorcetto Eake e dagli altri in gruppo. Vince Severo per una lunghezza dopo aver condotto da un capo all'altro, seguono Friseo, a 1/2 l. Sorcetto a 1/2 l., Eake. Sgranati gli altri. Tot 102, 34, 30, 21 A. 579 D. 153.

Le altre corse vinte da Primo Amore, Stradivario, Fico, Sirmione, Velica, Glauco, Teral.

Granet a San Siro primo nella Coppa d'Oro

Milano, lunedì sera.

(n. cast.) La più importante e più lunga corsa italiana di galoppo, alla quale hanno partecipato 10 cavalli di quattro nazioni è stata vinta dalle scuderie italiane, che si sono aggiudicate i primi tre posti.

Coppa d'oro di Milano (8 milioni e una coppa d'oro; m. 3600): 1) Granet (k. 54 Bonsitella - razza Collevalle); 2) Valdieri (k. 54 Milani razza Ticino); 3) Tommaso Guidi (k. 54 Camici razza d'Ornello Olgiate); 4) Gabib (k. 54 Boullion - Francia); 5) Ericchind (k. 56 [illegible]) Tempo 3' 56" 2/5; 3 lungh. 1 lunghezza, 2 lungh.

Tot. 66, 12, 16, 17.

La Spal ormai sicura della promozione in A

Con la vittoria di ieri a Livorno, la Spal ha portato a quattordici punti il suo vantaggio sulla terza classificata del torneo di serie B, Taranto, restandogli da disputare solo sei partite, per un totale di dodici punti in palio, la squadra di Ferrara è già virtualmente promossa in serie A.

Durante l'incontro di ieri con lo Spal, il mediano Bacigalupi si è infortunato gravemente. Gli è stata riscontrata la frattura della tibia del perone della gamba destra, con fuoruscita dell'osso. Al bravo mediano amaranto, sono state praticate due trasfusioni di plasma sanguigno.

RISULTATI: *Sarzano-Fanfulla 3-0; Pisa-Spezia 1-0; Spal-Livorno 2-1; *Treviso-Venezia 2-0; *Siracusa-Verona 1-0; Vicenza-*Brescia 3-0; *Bari-Cremonese 3-2; *Legnano-Reggiana 3-1; Salernitana-*Anconitana 4-1. Ha riposato il Modena.

CLASSIFICA: Spal punti 51; Legnano 40; Modena e Vicenza 40; Livorno 38; Brescia, Siracusa e Pisa 37; Messina e Fanfulla 36; Reggiana 32; Verona e Salernitana 34; Treviso 33; Catania e Venezia 29; Spezia 28; Bari 27; Cremonese 25; Sarzano 20; Anconitana 18.

Il torneo di serie C

*Pro Vercelli-Mortara 3-1 — Il Mortara ha resistito bene all'incalzare della «Pro» durante il primo tempo, anche per la scarsa incisività degli attaccanti locali. Ma nella ripresa, subito un punto su rigore al 18' (autore Boglietti) lasciavano via libera ai vercellesi, subendo altre due reti ad opera di Cantone e Bagnasco. Si sono distinti Tion e Bellini.

*Lecco-Biellese 2-1 — Marcatori: Donatelli (B.) al 13' [illegible] (L.) al 18' del primo tempo; [illegible] (L.) al 39' della ripresa.

Risultati: *Casale-Villasanta 3-3; *Fossanese-Sestrese 3-1; *Gallaratese-Pavia 1-1; *Lecco-Biellese 2-1; *Luino-Varese 1-0; Sanremese-*Magenta 2-0; *Monza-Alessandria 4-1; *Omegna-Savona 1-1; *Pro Vercelli-Mortara 3-0; *Rapallo-Saronno 1-0.

Classifica: Monza p. 39; Pavia 38; Sanremese 41; Alessandria 41; Gallaratese 38; Lecco 37; Savona e Casale 36; Saronno, Varese e Rapallo 33; Biellese, Villasanta e Pro Vercelli 30; Fossanese 28; Magenta 27; Omegna 24; Luino 23; Sestrese 22; Mortara 21.

Pareggio del Milan e miracoli delle squadre di coda

Giornata di sorprese in campionato

Praticamente i granata sono salvi

Il Torino a Napoli pareggio prezioso: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

Il Torino ha conquistato un punto prezioso sul campo del Vomero, ma avrebbe anche potuto vincere. Le occasioni le ha avute, particolarmente nel secondo tempo, e sono proprio capitate nei piedi di Ploeger, il quale, un po' per insufficienza di scatto e un po' per la sua tendenza che lo spinge a cercare nel gioco non l'azione isolata ma la manovra, le ha perdute. Non vogliamo tuttavia affermare che con un po' più di decisione il Torino avrebbe vinto perchè una simile affermazione non sarebbe esatta. La squadra granata si era imposta una prudente tattica di copertura che tendeva a stendere su tutto il campo una rete di manovra allo scopo, non di bloccare l'azione avversaria su una determinata linea difensiva, ma di romperne la continuità e intralciarne lo sviluppo.

La tattica è perfettamente riuscita poichè il Napoli, vigoroso e aggressivo nel primo tempo, è venuto frantumando nella ripresa reparti e gioco, impigliandosi nella manovra difensiva dei granata i quali potevano anzi effettuare delle azioni di contropiede assai pericolose. In questo secondo tempo si ebbe infatti un solo tiro minaccioso effettuato da Boldani dal limite, tiro che provocò una stupenda parata di Piani volato addirittura attraverso la porta per mandare col pugno la palla in angolo.

Per dare un'idea dell'andamento della partita sarà sufficiente soffermarsi sulle azioni essenziali. Dopo le prime fasi di approccio, culminate in un tiro di Amadei da una parte e in un contrattacco del Torino dall'altra, fallito quest'ultimo a pochi metri dai pali per l'intervento di Todeschini e di Delfrati su Picchi, l'incontro giungeva improvvisamente al suo primo episodio concreto al nono minuto in seguito ad una rimessa in gioco di Casari dalla sua area.

Sulla rimessa lunghissima la difesa granata restò sconcertata. Nella zona della ricaduta della palla era apparso Rosen che pareva dovesse effettuare il rinvio ma ne venne dissuaso forse dal rimbalzo altissimo e lungo favorito dal fondo scivoloso. In due balzi la palla aveva raggiunto l'area di rigore ma intanto era uscito Piani per bloccare e sembrava cosa facile data la distanza a cui ancora si trovava l'unico attaccante avversario accorrente che era Astorri.

Tutto sarebbe andato liscio se improvvisamente una pozzanghera non avesse di colpo bloccato la palla a terra. Piani si trovò in ritardo, Astorri accelerò la corsa, Rosen seguì l'avversario che già aveva mollato, mentre dalla sinistra sopravveniva anche Krieziu. Il risultato fu che tre uomini piombarono contemporaneamente sulla palla e Astorri fu lesto a districarla dalle mani di Piani, che a terra l'andava abbrancando, facendola schizzare a lato sulla sinistra. Krieziu se la trovò fra i piedi con la porta spalancata davanti: segnare fu la cosa più facile di questo mondo.

Abbiamo voluto indugiare nella descrizione di questo punto perchè risulti evidente che esso è stato in gran parte un infortunio. Il Torino si convinse che il suo gioco manovrato e tendenzialmente più di difesa che d'attacco non serviva più. Dovette rischiare una tattica più apertamente offensiva, ma questo voleva anche dire scoprirsi un poco le spalle. Il Napoli sospinto dalla folla irrompeva minaccioso. Al 19' su una rovesciata di Amadei, Astorri veniva a trovarsi solo in buona posizione per il tiro ma falliva l'occasione. Bloccati i tentativi di controffensiva dei granata, gli azzurri premevano, disorientati ma vigorosi, trascinati da Amadei non più tanto pronto nello scatto ma intelligente nei passaggi e scaltro nella distribuzione del gioco. E' appunto su un'azione di Amadei che il Torino passò uno dei momenti più brutti della partita.

Si era al 19' minuto e l'azzurro impegnava sulla sinistra un accanito duello con Grava. Mentre il granata veniva schiacciato da una scivolata oltre la linea di fondo, Amadei che aveva potuto arrestarsi a tempo effettuava proprio dal fondo un centro sulla porta torinese. Nello sballottamento del tremebato, Piani restava fuori dai pali e fuori dall'azione, Krieziu deviava la palla verso la rete e Cuscela riusciva, con un intervento preparato da un'intuizione tattica perfetta, a respingere proprio sulla linea bianca.

Il Torino si riscosse. Ploeger, appostato sempre in posizione molto avanzata, era spesso messo in movimento da allunghi che gli giungevano secchi a mezz'altezza dalle linee arretrate, ma se egli rivelava doti pregevoli nel difficilissimo controllo della palla e nel senso tattico generale del gioco, non era tuttavia l'uomo che potesse e sapesse risolvere una azione con una fuga personale. Il senso della manovra prevaleva sempre in lui, avuta la palla si guardava intorno per cercare collaborazione, il suo gioco appariva pieno di pentimenti come chi non osa o sa che non può osare.

Al 29' un gol di Santos veniva annullato per fuori gioco. Il Torino reagiva, attaccava, talvolta assaliva addirittura, con una forza di volontà ammirevole. Tanta energia meritava un premio.

Al 33' il gol maturava. La azione partiva da Rosen a metà campo e puntava su Frizzi. L'estrema destra granata avanzava fin sulla linea di fondo tutto a finte e controfinte sempre come volesse centrare e rimandando ogni volta il traversone. Giunto sul fondo avanzava verso il centro contro avversari che cercavano di prenderlo di contropiede finchè Boldani gli si buttava addosso. Nell'istante stesso Frizzi effettuava il centro, Casari usciva fuori tempo ingannato anche lui dal lungo temporeggiare dell'azione e la palla rimbalzando sulla gamba di Remondini entrava in rete dalla distanza di un passo. Gol un po' fortunoso, come lo era stato quello del Napoli, ma valorizzato però dalla bella azione di Frizzi.

All'inizio della ripresa il Torino non segnò per un soffio. Al 2' minuto, imbeccato da Rosen, Frizzi effettuava una fuga tallonato da Boldani (un terzino, quest'ultimo, duro e senza misericordia), centrando quindi ad un metro dalla linea di fondo. Casari due volte tentava la parata e due volte la palla gli sfuggiva. Nell'azione si precipitava Carapellese, pareva gol fatto, ma sulla linea bianca riusciva a salvare Remondini.

Ben presto il gioco si frantumò. Nel Napoli calavano le due mezze ali e calava progressivamente anche Amadei; nel Torino, Picchi restava spesso in posizione arretrata e sovente anche Santos e Carapellese andavano a dare man forte ai difensori. Ma non è a dire che i granata si chiudessero in difesa, anzi apparivano più pericolosi degli avversari: le loro puntate offensive avevano sempre un tono risoluto, sotto la pressione di una volontà senza tentennamenti.

Poi reagiva il Napoli. Verso il 20' minuto un capitombolo in area di Amadei che aveva tentato di superare due avversari nello spazio di un metro sollevava clamori nella folla che invocava il rigore. Al 32' su allungo di Picchi, Ploeger veniva a trovarsi solo alle spalle di Remondini, ma non tentava nemmeno l'azione a fondo. Prima di questo episodio ancora Ploeger si era lanciato su un lungo passaggio di Carapellese, mentre da parte opposta gli veniva incontro Casari. Il vantaggio di un metro che quest'ultimo seppe conquistare decise l'esito della azione e la palla volò al centro del campo. Quindi il tiro di Boldani al 39' di cui abbiamo già fatto cenno all'inizio e quindi la sarabanda finale sotto la porta dei granata con due calci di punizione tirati da Remondini e respinto il secondo dalla testa di Nay.

Ettore Berra

NAPOLI: Casari; Del Frati, Sà[illegible]; Todeschini, Remondini, Granaglia; Astorri, Formentin, Amadei, Rocchetti, Krieziu.

TORINO: Piani; Grava, Cuscela; Rosen, Nay, Ormanni; Frizzi, Santos, Ploeger, Picchi, Carapellese.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Krieziu (N.) al 9' e Remondini (autorete) al 33' del 1.o tempo.

Le quote del Totocalcio

Quindici milioni ai "13,,

Vincitori del Totip e Totocorse

La serie d'oro dei concorsi Totocalcio continua con la schedina N. 38 che ha visto un monte premi di lire 168.671.794.

I premi sono alti, poichè si sono verificati sui soli tredici in tutta Italia (nessuno in Piemonte). Ad essi spetta la quota di lire 15.723.640.

Ai 185 dodici (14 in Piemonte) toccheranno lire 453.774.

Nel concorso Totip nessun «dodici». Si sono registrati 10 «undici» (di cui uno, anonimo, in Piemonte) che incassano lire 744.584 e 236 «dieci» (13 in Piemonte) cui vanno L. 31.284. Per il Totocorse nessun 6 e nessun 5. Solo vent'otto «4» (3 in Piemonte) che vincono lire 178.871.

La colonna Totip: 2-0; 1-1; 2-2; X-1; 1-X; 2-X.

Carapellese (a destra) lotta con Remondini sul campo del Napoli, dove i granata hanno pareggiato (Telefoto)

Baldini e Mellberg marcatori

Il Genoa si sveglia con la Lazio 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Ventidue uomini in campo, con caratteristiche del tutto diverse da quelle con le quali siamo abituati a presentarli. Gli undici da una parte — quelli del Genoa — avevano pestato quasi con rabbia la sonolita indolente mania di pasticciare, senza concludere; gli undici dell'altra parte — quelli della Lazio — avevano raccolto l'eredità, addormentandosi placidamente nel tepore di un sole di primavera.

Il risultato, così come si è svolta la partita, è dunque giusto e premia gli sforzi generosi dei rossoblù che ci sono buttati nella mischia con sconcertante decisione. Schieravano una nuova formazione (con Beri in porta a sostituire Bonati infortunato, Invernizzi mediano, Melandri e Dante mezze ali, e Baldini all'ala sinistra) e si vide subito che la cosa marciava sui binari giusti. Passato al 4' uno spavento causato da Flamini che, in posizione di fuori gioco rilevato dall'ottimo Galeati, stampava la palla sulla traversa, il Genoa si slanciò allo sbaraglio con ben congegnate avanzate.

I suoi tifosi erano saliti sugli spalti con l'animo di chi si appresta a seguire una sepoltura e si fregavano gli occhi dalla sorpresa: al 9' un tiro di Melandri, al 3' una frecciata di Baldini, persino un goal — al 18' — segnato da Nilsson ed annullato per carica a Sentimenti IV.

La Lazio, presa d'infilata, si andava in più zone con generosa abbondanza, senza che un solo suo uomo fosse in grado di battere per tempo e scatto il proprio avversario. Riuscì a pescare il palo con Cecconi, al 17', in azione di contropiede, poi rimescolò l'attacco, forse cercando maggior peso di penetrazione. Lodevole tentativo, che sortì però pessimi risultati, proprio mentre i rossoblù incominciavano invece a tradurre in pressioni[illegible] punti la loro superiorità.

I genoani segnarono due volte in quattro minuti, in entrambi i casi, risolvendo mischie create da calci di punizione. Al 29' Mellberg veniva caricato da due azzurri a pochi metri dall'area. La punizione era battuta da Dante che con un corto passaggio lasciava a Baldini l'onore di far passare la palla attraverso lo schieramento dei difensori e di mandarla in porta, eludendo il tuffo corto di Sentimenti IV. Al 33' invece toccò a Nilsson tirare la punizione: davanti alla rete laziale ci fu un parapiglia di ottimo effetto, Dante con un mezzo sollo toccò a Mellberg che fece due centri. Uno sul fianco del portiere laziale che era a terra a terra, l'altro sul pallone che andò ad arrotondare il bottino dei padroni di casa.

Lì per lì, i genovesi pessimisti temettero un [illegible] dei laziali; ma gli uomini di Sperone non vollero o non furono in grado di ricordarsi dei cugini romani, cui una vittoria azzurra avrebbe fatto tanto piacere. Rimasero, Flamini e soci, nelle mani del Genoa, cui l'andamento della gara andava logicamente infondendo una sempre più radicata convinzione della propria possibilità.

Correvano, si impegnavano i rossoblù ed un terzo goal giunse a puntino, per spegnere ogni interesse agonistico alla contesa. Baldini, Dante, Nilsson, Mellberg: il filo conduttore del gioco venne condotto con felice risultato fino dietro le spalle di Sentimenti IV, dove la rete sposò il tiro conclusivo del centravanti svedese. I cronometri dicevano, in quell'attimo, che erano trascorsi tredici minuti dall'inizio della ripresa.

Il resto, con un risultato così segnato, fu inutile, e venne impiegato dai tifosi per sfogare in un applauso continuo la gioia che traboccava. Era successo — lo capirete bene — una specie di miracolo: dalla piantina secca, una pioggia benefica di tre goals aveva fatto spuntare una fogliolina. Piccola, piccola magari, ma freschissima, piena di vita, con un nome ricco di [illegible]: era nata la speranza.

Gigi Boccacini

GENOA: Beri; Valpeni, Boccalini; Galeoli, Caliani, Invernizzi; Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Magrini; Puccinelli, Flamini, Hofling, Cecconi, Sentimenti V.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

RETI: Baldini al 29', Mellberg al 33' del primo tempo e al 13' della ripresa.

Anche contro l'Udinese la Juventus sconcerta: 1-1

Caccia alla volpe dopo il goal di Soerensen - Sagra dei pali

Nessun juventino, a partita conclusa, ha detto «accidenti, una sfortuna come oggi non l'ho mai vista», o frasi del genere. Eppure la Juventus aveva colpito tre pali ed era stata battuta da un goal originato da una punizione discutibile. Segno che il pareggio non è apparso un regalo per l'Udinese, anche se la Juventus per la maggior pressione svolta avrebbe potuto venire dichiarata vincitrice ai punti.

Il fatto è che i bianconeri ancora una volta sono stati sconcertanti. Soltanto Parola ricorda nella squadra torinese la stagione 1949-'50 ed il relativo periodo d'oro. Gli altri vanno su e giù di forma come un pistone.

Ieri Muccinelli, Bertuccelli, Manente, il rientrante Piccinini e Viola che ha salvato il risultato con una sua parata erano in alto, Mari stazionario.

In giù apparivano Karl Hansen e John Hansen, il quale ha la scusante del ritorno al campionato dopo un lungo periodo di riposo dovuto ad infortunio. Discontinuo poi Vivolo, questo «Cappello dei bianconeri» che è capace di lasciarsi sfuggire con indifferenza nordica l'occasione più bella a due palmi di distanza per piombare poi in area tra una selva di gambe e insistere in una serpentina invidiabile perfino da Lorenzi, il più latino e vivace giocatore del calcio italiano. Certo Vivolo non si è trovato bene nel ruolo di ala sinistra, ma lo spostamento era necessario per collaudare Praest centravanti.

L'attrattiva della giornata consisteva appunto nel varo di un terzetto danese della Juventus e nell'esame di Praest al comando dell'attacco. Il nuovo n. 9 non ha fatto uscire nè il pesce nè l'impasto. E' piaciuto per un certo piglio autoritario, per quel suo far valere peso e dribbling nei confronti del centromediano avversario. E' mancato invece come collegamenti, ma aveva accanto due mezze ali fuori forma, bisogna ricordare...

In definitiva verdetto rinviato. Sarà interessante rivedere la Juventus con il «trio» formato da Boniperti, Praest e John Hansen e con Karl Hansen mediano, tutti quanti possibilmente in buone condizioni di rendimento.

Ora, per parlare dei bianconeri, bisogna parlare... dei friulani, i quali non solo hanno conservato la maglia a strisce mentre i torinesi erano in azzurro, ma sono stati protagonisti di una partita volenterosa. I loro migliori sono apparsi Darin, in avanti, e il giovane Angelini (24 anni e solo 3 gare in serie A) tra i quali, però, anche quel bel tipo di impiegato occhialuto e corretto che è Bergamasco ha lavorato senza economia, come pure Perissinotto e Soerensen.

E' stata appunto la coppia delle mezze ali friulane a creare l'ostacolo iniziale sul cammino dei juventini. Al 20' minuto Perissinotto e Parola entravano contemporaneamente sul pallone.

L'azione era apparsa regolare da parte di tutti e due i giocatori, ma l'arbitro, avendo visto uno spintone di Parola concedeva la punizione dal limite dell'area. Soerensen ha tirato forte e raso terra: Perissinotto, che si era ficcato nel «muro» dei torinesi, si è fatto da parte e Viola, senza colpe dirette, ha dovuto andare a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Un goal identico, pure su punizione, era stato segnato da Soerensen a Genova quindici giorni or sono contro la Samp.

Toccata dalla disavventura la Juventus si è immediatamente data da fare per evitare quella che sarebbe stata la terza sconfitta consecutiva sul suo campo (Como, Inter e... forse Udinese). Come succede in simili circostanze, i friulani si sono preoccupati invece di perder tempo, di difendersi e di tentare magari qualche contrattacco.

Per quanto si riferisce a questi ultimi Parola spazzava tutto, prendendosi anche il lusso di lanciare le ali con passaggi di cinquanta metri, tanto dosati nella parabola e nella forza da valere un trattato di balistica, mentre per il resto la pressione bianconera si concretava in una serie di legnate contro i sostegni della porta di Angelini. Palo di Mari al 38', palo di Manente al 42' del primo tempo; traversa colpita da Vivolo al 23' della ripresa.

La sorte aveva il volto «ghignoso» delle giornate avverse e Praest, Muccinelli e ancora Praest, tirando malamente tre volte consecutive nella stessa circostanza un pallone sempre respinto dai difensori, poco facevano per strapparle un sorriso più benigno. Anche nell'azione del pareggio vi fu di mezzo un palo (il quarto della serie) ma questa volta la sfera finì a segno.

La trama era partita da Piccinini che aveva servito Parola, lanciatosi in avanti ad appoggiare l'attacco. Il centromediano juventino scorse la testa di John che svettava su un mucchio formato da una quindicina di giocatori radunati in area e mandò di precisione un pallone a lambirla. Tocco altrettanto preciso, con la fronte, di John e carambola della palla contro un montante contro la punta delle dita di Angelini e goal.

Gli ultimi attacchi bianconeri non giunsero al successo, anche se Praest lo sfiorò con una deviazione di testa, terminata a lato di pochi centimetri.

* *

Pioggia violenta alla fine. Mentre il giornaliero acquazzone non mancava all'appuntamento d'obbligo in questa stagione pazza, il pubblico riparato sotto le gradinate ingannava l'attesa cercando di indagare sui motivi della strana crisi juventina. Dal cielo, però, cadevano pesanti gocce d'acqua, non risposte e sotto gli spalti, come del resto negli spogliatoi, nessuno sapeva spiegare i motivi per cui...

Il mistero della Juventus per ora rimane tale.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Praest, John Hansen, Vivolo.

UDINESE: Angelini; Vicich, Zardini; Acconcia, Feruglio, Bergamasco; Rolli, Perissinotto, Darin, Soerensen, Rinaldi.

ARBITRO: Maurelli di Seregno.

SPETT.: 4.071. INC. [illegible].

RETI: Soerensen (U.) al 20' del primo tempo, John Hansen (Ju.) al 30' della ripresa.

Parola (a destra) all'attacco accanto a Muccinelli in Juventus-Udinese. (f. Moisio)

Turiello parlerà oggi per Robinson a Torino

Turiello oggi a Torino definirà con l'avv. Agnelli gli incontri di Robinson in Italia e possibilmente il match che il campione del mondo dovrebbe sostenere nella nostra città.

Parecchi ostacoli sono sorti per l'esibizione del prestigioso «Sugar» a Torino, ma gli organizzatori piemontesi non disperano di concludere favorevolmente la trattativa.

La Pro Patria ferma il trio milanista: 0-0

L'Inter (3-1 al Bologna) si avvicina al capolista

Busto Arsizio, lunedì sera.

La difesa della Pro Patria ed in particolar modo il portiere Danelutti hanno neutralizzato l'attacco del Milan. Al 31' Liedholm colpisce il palo e al 38' De Grandi lo imitava calciando contro la traversa. Nella ripresa Rebuzzi su passaggio di Antoniotti ha avuto una buona occasione ma non l'ha sfruttata.

PRO PATRIA: Danelutti; Donati, Vinyei; Bersani, Fossati, Martini; Rebuzzi, Antoniotti, Quarnieri e Toros.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Renosto, Gren, G. Nordahl, Liedholm e Burini.

INTER-BOLOGNA 3 a 1 — Partita dura e angolosa che si è risolta milanista nel finale, dopo che all'inizio della ripresa Bizzon e Bergamaschi erano stati espulsi. A un goal segnato al 6' da Nyers, il Bologna al 10' del secondo tempo pareggiava con Taccani. I nerazzurri si riportavano in vantaggio al 31' con Wilkes e a due minuti dalla fine distanziavano gli avversari con una nuova rete di Nyers.

Trionfo dei fratelli D'Inzeo alle gare ippiche del Valentino

Si è concluso ieri il Concorso ippico nazionale al Valentino, organizzato dalla Società Ippica Torinese. Ecco i risultati:

Premio Superga (precis., classe A): 1. Saffo, montato dal ten. Piero d'Inzeo;

Premio Città di Torino (precisione speciale, classe B): 1. Eletto montato dal sottotenente Raimondo d'Inzeo;

Premio Melzger (categ. a tre, classe comune). Partecipano alla gara tre formazioni di tre che devono compiere il percorso affiancati. Due sole vengono classificate: 1. triade composta da Roberto Nasi su «Nuovo», contessa Ferrari [illegible] e sig. Brano su «Lilla», penalità 0, tempo 1'30".

Nuovo record piemontese nella staffetta 4x100

Allo Stadio Comunale hanno avuto luogo ieri le prove valevoli per la seconda giornata del Campionato italiano di atletica leggera. Il risultato più notevole si è avuto nella staffetta 4 x 100 in cui [illegible] Fallico-Brucet [illegible] ha stabilito con 42"6 il nuovo record piemontese.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	Giocate	Partite / Reti
Milan	56	34	[illegible]
Inter	53	34	[illegible]
Juventus	46	34	[illegible]
Lazio	42	34	[illegible]
Fiorentina	42	34	[illegible]
Como	38	34	[illegible]
Napoli	36	34	[illegible]
Bologna	35	34	[illegible]
Udinese	32	34	[illegible]
Palermo	30	34	[illegible]
Novara	30	34	[illegible]
Atalanta	30	34	[illegible]
Pro Patria	29	34	[illegible]
Padova	27	34	[illegible]
Torino	27	34	[illegible]
Sampdoria	27	34	[illegible]
Triestina	25	34	[illegible]
Lucchese	24	34	[illegible]
Genoa	24	34	[illegible]
Roma	22	34	[illegible]

Risultato	Partita	Segno
2-1	Atalanta-Como	1
3-0	Genoa-Lazio	1
3-1	Inter-Bologna	1
1-1	Juventus-Udinese	X
3-2	Lucchese-Padova	1
1-1	Napoli-Torino	X
0-1	Novara-Fiorent.	2
6-0	Palermo-Triestina	1
0-0	Pro Patria-Milan	X
1-0	Roma-Samp.	1
1-2	Catania-Messina	2
1-2	Livorno-Spal	2
2-0	Treviso-Venezia	1

La Fiorentina (con l'aiuto di Dallilo) riesce a sorprendere il Novara: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Non sempre chi ben comincia è alla metà dell'opera. Questo può essere un giudizio sintetico della partita giocata ieri a Novara e che ha visto gli azzurri di Varglien II perdere per il minimo punteggio di fronte alla Fiorentina. La squadra novarese aveva infatti cominciato assai bene, anche se i «viola», desiderosi di ben figurare, nonostante lo scarso interesse di classifica della partita, avevano adottato sin dai primi minuti un particolare schieramento difensivo in funzione «anti-Piola». Venturi infatti, che portava sulla maglia il numero sei, ha giocato effettivamente da centromediano, sostituito nel compito di marcare Alberico dall'ala sinistra Jonda, mentre Cervato, ufficialmente n. 5, in realtà ha giocato dietro a tutti, con il doppio incarico di terzino volante e di seconda guardia del corpo di Piola.

In due si soffre meglio. L'inamovibile Silvio ha fatto effettivamente soffrire i suoi custodi, orchestrando sin dai primi minuti una tambureggiante offensiva novarese che ha impegnato duramente il portiere toscano Costagliola.

Al 4' di gioco, il rinvio di Della Frera dopo un tiro a lato di Galassi, porta la palla nella zona di Arangelovich che, insolitamente svelto questa volta, smista a Pesaola. La veloce ala sinistra centra in area verso gli accorrenti Piola e Renica, ma Venturi entra a catapulta e salva. Non passano due minuti che su azione Alberico-Pesaola, Costagliola deve compiere una grande parata: il pallone messo al centro dall'ala sinistra, viene colpito di testa da Piola. Sembra goal sicuro, ma il guardiano viola con un violento colpo di reni riesce a deviare in angolo. Al decimo minuto, altro pericolo scampato per la rete fiorentina, sempre per merito di Costagliola che devia ancora in angolo un violento tiro da lontano di Baira, poi il ritmo degli attacchi novaresi comincia a rallentare e la squadra di Ferrero, prima con prudenza e poi in modo più baldanzoso, parte al contrattacco.

Le prime avvisaglie del cambiamento di situazione si hanno al 18' quando Cervato batte una punizione circa cinque metri fuori dell'area di rigore novarese: palo, quando Rumora ormai era fuori causa. Il Novara ottiene ancora un calcio d'angolo, ma ormai c'è un protagonista in campo, la Fiorentina, che contrappone alle arruffate offensive degli azzurri, l'ordinato e deciso gioco della sua difesa e le veloci puntate di Pandolfini e Galassi. Al 36' il mezzo sinistro della nazionale, interno destro tra i viola, tira da fuori area e Rumora para, al 38' Galassi serve un pallone d'oro a Rosenburg ma l'olandese, tardo nello scatto, si fa precedere dal portiere. Un minuto dopo però, gli arancioni fiorentini fanno centro. All'origine dell'azione sta un errore di Baira, che giocherella con il pallone finchè Jonda glielo toglie servendo in profondità Pandolfini. La mezz'ala avanza e, poco oltre il limite dell'area, scocca di sinistro un preciso tiro che Rumora non riesce a parare: palla in rete.

Lo smacco agisce negativamente sul morale degli azzurri novaresi che ora giocano con orgasmo, combinando assai poco. Arangelovich ha perso la vivacità iniziale e si intestardisce ora nei suoi giochetti con il pallone nello spazio di un fazzoletto, belli ma inutili, mentre Baira e Alberico calano di tono.

Al riposo la Fiorentina è ancora in vantaggio, e nella ripresa comincia l'assedio alla porta di Costagliola. Tutti si provano a tirare, ma il guardiano fiorentino, un po' per fortuna, molto per la sua abilità, riesce sempre a salvarsi. La squadra toscana si rinserra nella sua area lasciando a Rosenburg e Galassi il compito delle azioni di disturbo. In questa ressa di uomini in area è inevitabile che si verifichino dei falli da rigore. Almeno tre volte i difensori fiorentini deviano con le mani o con le braccia il pallone diretto a rete, ma l'arbitro è Dallilo.

Impossibile ottenere la massima punizione. Impossibile battere su azione manovrata il «mago» Costagliola, a cui danno valido aiuto Cervato — il migliore in campo — Venturi e Magnini. I novaresi non riescono ad altro che a mettere all'attivo un numero considerevole di calci d'angolo — nove contro due, quattro a uno nel primo tempo —. Poi il fischio finale di Dallilo.

GIANNI PIGNATA

NOVARA: Rumora; Della Frera, De Togni; Baira, Molina, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola.

FIORENTINA: Costagliola; Magli, Magnini; Chiappella, Cervato, Venturi; Galassi, Pandolfini, Rosenburg, Sperotto, Jonda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
14-15 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Lotta di bolidi sull'autodromo di Monza

Ascari (a sinistra) con la macchina n. 6, tallonato a brevissima distanza dal francese Manzon durante la seconda prova del Gran Premio dell'Autodromo a Monza vinto dallo stesso Ascari su Villoresi.

Hansen pareggia

John Hansen, tra due difensori dell'Udinese, pareggia con un colpo di testa la rete iniziale friulana.

Magni batte Coppi a Lugo

Il traguardo finale del Giro di Romagna: Fiorenzo Magni batte in volata Fausto Coppi e Bevilacqua autori con Grippa di una riuscita fuga. (Telefoto)

Il goal del Torino a Napoli

La difesa del Napoli disorientata nell'azione che porterà il Torino a un prezioso pareggio: Remondini (a destra) ha mandato la palla nella sua stessa rete. (Telef.)

"Granet" vince a S. Siro la Coppa d'Oro

Sulla pista di San Siro: lo spunto irresistibile di «Granet» per vincere su «Valdieri» e «Tomaso Guidi» la "Coppa d'oro" di Milano, la più importante e più lunga corsa italiana di galoppo.

Moda a Mirafiori

Sfilata di modelli delle migliori Case torinesi a Mirafiori in occasione del «Gran Premio della Moda».